

COMMISSIONI RIUNITE
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (10^a)
TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)
DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

1.

SEDUTA DI MARTEDÌ 24 OTTOBRE 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA X COMMISSIONE
 DELLA CAMERA DEI DEPUTATI **GUGLIELMO EPIFANI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:			
Epifani Guglielmo, <i>Presidente</i>	3	mare, Gian Luca Galletti, sugli esiti della consultazione pubblica sulla nuova Strategia Energetica Nazionale (SEN) (ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento):	
Audizione del Ministro dello sviluppo economico, Carlo Calenda, e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del		Epifani Guglielmo, <i>Presidente</i>	3, 11, 14, 18

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Articolo 1 - Movimento Democratico e Progressista: MDP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà-Possibile: SI-SEL-POS; Scelta Civica-ALA per la Costituente Liberale e Popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Democrazia Solidale-Centro Democratico: (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Civici e Innovatori PER l'Italia: Misto-CIpI; Misto-Direzione Italia: Misto-DI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-UDC-IDEA: Misto-UDC-IDEA; Misto-Alternativa Libera-Tutti Insieme per l'Italia: Misto-AL-TIpI; Misto-FARE !-PRI-Liberali: Misto-FARE !PRIL; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI) - Indipendenti: Misto-PSI-PLI-I.

	PAG.		PAG.
Benamati Gianluca (PD)	12	Puppato Laura (PD)	15
Bianchi Stella (PD)	14	Scalia Francesco (PD)	16
Calenda Carlo, <i>ministro dello sviluppo economico</i>	3, 9	<i>Allegato 1: Documentazione sull'avanzamento della Strategia energetica nazionale depositata dal Ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, e dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gian Luca Galletti</i>	19
Crippa Davide (M5S)	11		
Di Biagio Aldo (AP-CpE-NCD)	14	<i>Allegato 2: Schede riassuntive relative alla consultazione sul documento sulla Strategia energetica nazionale depositate dal Ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, e dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gian Luca Galletti</i>	40
Galletti Gian Luca, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>	7, 10		
Giroto Gianni Pietro (M5S)	15		
Mucchetti Massimo, <i>presidente 10^a Commissione Industria del Senato della Repubblica</i>	17		
Orellana Luis Alberto (Aut (SVP; UP, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	16		
Pelino Paola (FI-PdL)	15		

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
DELLA X COMMISSIONE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
GUGLIELMO EPIFANI

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del Ministro dello sviluppo economico, Carlo Calenda, e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gian Luca Galletti, sugli esiti della consultazione pubblica sulla nuova Strategia Energetica Nazionale (SEN) (ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento, l'audizione del Ministro dello sviluppo economico, Carlo Calenda, e del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gian Luca Galletti, sugli esiti della consultazione pubblica sulla nuova Strategia Energetica Nazionale (SEN).

In particolare, le Commissioni Attività produttive e Ambiente della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica hanno organizzato l'audizione dei due ministri qui presenti, che ringrazio e saluto, il Ministro Galletti e il Ministro Calenda, pensando di fare una cosa utile, cioè prima dell'approvazione della Strategia energetica nazionale, prevedendo un passaggio intermedio al ter-

mine della consultazione pubblica che per qualche settimana ha impegnato tutti i soggetti che, avendo qualche titolo per esprimersi, hanno ritenuto di farlo.

Questo percorso ci aiuta anche a capire quali siano gli orientamenti del Governo e naturalmente, una volta sentiti i due ministri, i parlamentari potranno esprimere eventuali osservazioni, di cui i ministri potranno tenere conto nella redazione della nuova strategia energetica..

Aggiungo solo un'ultima considerazione. Come sapete, nell'ambito dell'iter di approvazione della Strategia energetica nazionale, manca un chiaro riferimento formale al ruolo del Parlamento. Ciò nonostante noi riteniamo comunque utile, una volta che la Strategia sarà adottata dal Governo, un passaggio parlamentare nelle forme che saranno possibili, perché – ripeto – siamo in presenza di un *iter* non formale come nel passato, però rilevante dal punto di vista politico e, avendo partecipato fin dallo scorso mese di maggio, insieme ai ministri, all'elaborazione della nuova strategia energetica, una volta che il Governo l'avrà definita, riteniamo utile che ci sia un ulteriore passaggio parlamentare al fine di completare questo rapporto tra Commissioni parlamentari e Governo su questo importantissimo aspetto della vita economica e sociale del Paese.

Quindi iniziamo i nostri lavori e do subito la parola al Ministro Calenda.

CARLO CALENDÀ, *ministro dello sviluppo economico*. Noi abbiamo preparato, come nella precedente audizione sul medesimo argomento del 10 maggio 2017, un documento che intendo scorrere velocemente (*vedi allegato 1*).

L'obiettivo oggi è farvi vedere quali sono i dati più rilevanti emersi dalla consultazione pubblica e anche dirvi quali sono gli snodi decisionali chiave, che non sono stati

ancora risolti e sui quali vorremmo esprimerci da qui al prossimo 10 novembre, che rappresenta la finalizzazione del documento SEN, essendo però interessati ad ascoltare quello che voi pensate di questi snodi decisionali.

Vi ricordo gli obiettivi della SEN, le tre macroaree che abbiamo visto molte volte, la competitività, l'ambiente e la sicurezza riportate nella *slide* n. 3 (*vedi allegato 1, pag. 21*), intendendosi sicurezza degli approvvigionamenti e sicurezza delle reti. Questi sono gli obiettivi quantitativi che sono stati posti in consultazione. Vedrete che alcuni di questi hanno ricevuto osservazioni nella consultazione pubblica riportate nelle schede riassuntive consegnate alle Commissioni (*vedi allegato 2*). Oggi ci concentreremo, in particolare, sul peso delle rinnovabili e gli scenari oltre il 2030, per capire quale sia la vostra opinione e verso quale orizzonte dobbiamo andare in termini di obiettivi e di Strategia energetica.

Vi ricorderete che uno dei temi fondamentali è quello dell'efficienza energetica, che peraltro in consultazione esce unanimemente come uno dei punti su cui insistere di più, e vi ricordo, perché poi ci sono alcuni elementi che riprenderemo negli snodi decisionali, il tema del trasporto, che diventerà molto importante nei prossimi anni, soprattutto in considerazione della vetustà del nostro parco circolante.

Sono stati reinseriti nelle *slides* odierne gli obiettivi, i *target* quantitativi sul *focus* sulle rinnovabili per la ragione che vi dicevo prima: abbiamo avuto molte segnalazioni, una parte della consultazione ci dice che questi sono *target* troppo timidi e che si può fare di più e su questo ragioneremo oggi insieme a voi (stiamo parlando sempre del documento posto in consultazione); affronteremo, infine, la questione dell'uscita dal carbone sulla produzione elettrica. In particolare, vi ricorderete questa *slide* n. 7 (*vedi allegato 1, pag. 25*) perché è stata presentata nella precedente audizione: qui il tema è sostanzialmente tra uno scenario inerziale, che vede la permanenza nel tempo, almeno fino al 2030, della presenza del carbone, e un'uscita anticipata in particolare al 2025 dalla produzione elettrica a

carbone. Anche su questo c'è stato, come immaginate, all'interno della consultazione un forte dibattito con alcune indicazioni specifiche. Questo è un altro degli snodi decisionali che noi vorremmo ripercorrere con voi per arrivare a un'indicazione chiara. Come ricorderete — perché vi abbiamo già fatto vedere questa *slide* — i numeri indicano quanto costa il delta di un'uscita dal carbone, con un'aggiunta che abbiamo messo e su cui c'è un riferimento anche nella consultazione che sono i cosiddetti *stranded costs*, che al momento non sono valutabili anche perché incorrono in una disciplina europea su cui è necessario fare un confronto.

Quanti contributi sono arrivati? Come ricorderete, abbiamo fatto un periodo di preconsultazione, attraverso le audizioni parlamentari, i *workshop* con gli esperti, quaranta incontri diretti con associazioni di tutti i generi, e abbiamo poi aperto la consultazione, ricevendo contributi da cittadini e da aziende (vedete in che percentuali tra contributi completi, cioè che riguardavano tutto il perimetro della SEN, e contributi tematici su uno specifico tema come si evince dalla *slide* n. 8 (*vedi allegato 1, pag. 26*). È stata quindi una consultazione molto partecipata e questo è molto importante perché per noi uno dei temi fondamentali della SEN è quello della consapevolezza delle decisioni che prendiamo, ovvero che non sia un processo calato dall'alto, ma sia un processo il più possibile partecipato e il più possibile condiviso. Qui abbiamo messo i contributi più rilevanti. Vado rapido su questo, perché sono tantissimi, ma ci fermeremo sugli snodi decisionali fondamentali. In particolare, abbiamo una questione: la SEN traccia al 2030 lo scenario, molti di voi hanno chiesto che nella SEN ci sia una proiezione — per quanto non esaustiva anche semplicemente perché c'è una velocità di cambiamento tecnologico molto significativo — al 2050, cosa che, come dirà il Ministro Galletti, è uno degli snodi da fare.

Un altro tema molto forte e molto presente è questo: sicuramente deve essere ancora più forte l'obiettivo sulla produzione delle rinnovabili, c'è una preoccupa-

zione generalizzata molto forte sulla questione dell'impatto di consumo di suolo e quindi un'indicazione forte di prevedere il *repowering* degli impianti. Su questo un tema che emerge in modo molto significativo è quello relativo ai processi autorizzativi, che in parte dipendono dallo Stato centrale e in parte no.

Sull'efficienza energetica, di cui alla *slide* n. 11 (*vedi allegato 1, pag. 29*) vi è la questione importante degli snodi, di come viene costruito l'ecobonus. Vi è una serie di strumenti che hanno funzionato e che sembrano però avere mostrato un loro limite in capacità, efficienza e in rapporto tra costo ed efficienza. Oggi il Ministro Galletti vi spiegherà come abbiamo cercato di costruire il nuovo ecobonus per aumentare l'efficienza e diminuire il costo.

Vi è poi tutta una serie di proposte che hanno a che fare con meccanismi di natura europea, sui quali ovviamente noi siamo anche favorevoli, ma che al momento non sono nella disponibilità della SEN. Parlo in particolare di quello che riguarda i meccanismi ETS e del *carbon floor price*.

Toccheremo, infine, come snodo decisionale un tema di *governance*, cioè di come continuare questo lavoro sulla SEN e aggiornarlo, e vedrete che accoglieremo molte delle indicazioni pervenute. Su questo non c'erano particolari snodi che tocchiamo oggi, anche se c'era un punto sugli oneri di rete e di sistema, che vedremo in particolare per quanto concerne una proposta di spostamento, a nostro avviso molto difficile, sulla fiscalità generale, che è un altro di quei punti che sono stati sollevati. Una serie di temi che riguardano pompaggi, accumuli e quello che ha a che fare con la sicurezza elettrica, il miglioramento delle interconnessioni con l'estero, alcune osservazioni sul *capacity market*.

Il documento che sto illustrando, relativo in particolare alla consultazione pubblica (*vedi allegato 2*), ovviamente verrà depositato agli atti delle Commissioni, altrimenti occorrerebbe troppo tempo per l'illustrazione. Questo è uno dei punti di cui ho fatto menzione prima ed è un punto su cui c'è una fortissima prevalenza di sì, cioè l'idea di accelerare la decarbonizza-

zione, che convive con due preoccupazioni nei contributi che sono arrivati (di nuovo stiamo parlando non di posizione del Governo, ma di contributi che sono arrivati), il tema del costo, che è un elemento, ma moltissimo anche il tema dell'adeguatezza, cioè di come possiamo essere sicuri di riuscire a rimpiazzare sufficiente capacità di produzione, in maniera da non esporci a *shock* pericolosi.

Vi ricorderete che quando parlavamo di questo scenario nell'audizione precedente avevamo già detto con il Ministro Galletti che, se noi andassimo (e credo che sarà quello che emergerà oggi dalla discussione e l'orientamento che abbiamo anche espresso in maniera informale) verso un'uscita anticipata dal carbone al 2025, ciò dovrebbe essere realizzato contestualmente ad un programma di infrastrutturazione, per non trovarsi nella situazione di dismissione di centrali con insufficiente capacità sostitutiva. La sostituzione del carbone solo con le energie rinnovabili è una proposta che al momento non sembra avere una sua fattibilità dal punto di vista tecnico. Alcuni elementi di cui parlavo prima, quali il rafforzamento del meccanismo ETS o previsioni normative che introducano un meccanismo di *carbon pricing* più elevato sono oggetto di una discussione che dobbiamo fare a valle della SEN e non prima di aver deciso. Molti di questi spunti peraltro sono anche costruiti bene e ben fatti.

Sul tema del mercato del gas alla *slide* n. 15 (*vedi allegato 1, pag. 33*) gli elementi di cui diremo sono innanzitutto la questione del corridoio di liquidità, dove ci è chiarissima una separazione del mondo industriale (lo conoscete perché vi abbiamo già presentato tre volte qui il tema del corridoio di liquidità anche solo presso la Commissione Attività produttive, quindi non solo in sede congiunta con la Commissione Ambiente) dove il mondo è diviso a metà, il mondo di quelli che hanno paura di rimanere con contratti più costosi per un abbassamento del prezzo, e il mondo di quelli che invece ritengono che questo abbassamento del prezzo, dando una possibilità di rinegoziare il contratto, sia in fondo una cosa vantaggiosa per il sistema. Come sa-

pete, su questo il Governo ha una visione molto chiara: noi pensiamo che il corridoio di liquidità sia una cosa molto importante per avvicinare il nostro prezzo al TTF (Title Transfer Facility), in particolare nel momento in cui si sviluppano le rotte nord, a nostro avviso, è una cosa indispensabile da fare. L'altro tema sul gas è ovviamente argomento previsto dalla nostra Strategia energetica nazionale come energia di transizione, cioè arrivando come idea a una « decarbonizzazione totale », però riteniamo che invece il gas svolgerà nei prossimi anni ancora un ruolo molto importante. Uno dei temi più controversi, sul quale probabilmente prenderemo un momento e non andremo a una decisione finale, è quello della necessità di un'ulteriore capacità di rigassificazione. Voi sapete che una delle ipotesi che abbiamo fatto, facendovi vedere anche gli scenari di prezzo, è che aggiungere capacità di rigassificazione potrebbe far beneficiare da una curva di discesa del prezzo. C'erano scenari diversi, la possibilità addirittura di affittare rigassificatori galleggianti invece di andare a costruirli, oppure costruire rigassificatori autorizzati. Al momento riteniamo su questo di lasciare un punto di sospensione, cioè nella SEN non sarà previsto lo sviluppo di nuova capacità di rigassificazione, ma sarà previsto il monitoraggio della situazione sulla rigassificazione in maniera che, se dovesse emergere l'opportunità ovvero la possibilità con maggiore capacità di rigassificazione di ottenere un prezzo più basso, di procedere in questa direzione.

Vi è, infine, la questione della metanizzazione, che però è molto specifica in particolare per quanto riguarda la Sardegna, dove c'è anche un'opzione di chi vuole la Sardegna come esempio al 100 per cento rinnovabile. Noi lo riteniamo un percorso interessante da studiare, ma in qualche misura ancora poco fattibile.

Con riferimento al tema della mobilità di cui alla *slide* n. 17 (*vedi allegato 1, pag. 35*), si rileva nella consultazione il famoso dibattito sulla neutralità tecnologica tra GNL e biocarburanti, c'è una componente molto rilevante che dice che dobbiamo fare una scelta a favore dell'elettrico e andare

verso l'elettrico in maniera indirizzata molto forte dal Governo, c'è un'altra componente che invece dice: « no, siamo neutrali tecnologicamente, lavoriamo molto sulle infrastrutture necessarie per favorire l'intermodalità, il GNL può andare bene per esempio per i grandi trasporti anche navali, ma l'elettrico è prevalente ».

Su questo vi ricordiamo che c'è un orientamento non solo europeo, ma anche già preso nella normativa sui carburanti alternativi, la cosiddetta direttiva DAFI, in cui facciamo passi avanti molto significativi soprattutto in termini di distribuzione, ma stando attenti a non perdere l'elemento della neutralità tecnologica, anche perché l'Italia ha una sua competenza forte, un parco circolante molto rilevante che non vogliamo perdere, anche se capiamo che probabilmente l'elettrico è il futuro e quindi bisogna investirci e continuare a investire.

Poi ci sono i temi del mercato petrolifero e delle reti di distribuzione, ma anche questi non rappresentano snodi essenziali.

Vi sono, infine, i temi della ricerca e dell'innovazione evidenziati nella *slide* n. 19 (*vedi allegato 1, pag. 37*) riguardo ai quali abbiamo previsto un raddoppio — cioè un forte aumento delle spese — degli incentivi per la ricerca e innovazione proprio sulla filiera delle rinnovabili, per accompagnare il meccanismo delle rinnovabili dal lato della produzione, che dovrà essere sempre più orientato alla maturità tecnologica, cioè a quelle tecnologie che costano di meno dal punto di vista di incentivi, con la crescita del contributo delle rinnovabili.

Vi sono inoltre alcuni argomenti di contorno quali la *cyber security*, che peraltro abbiamo toccato anche nel G7 Energia e la questione dell'occupazione evidenziata nella *slide* n. 20 (*vedi allegato 1, pag. 38*)

Vi è, infine, il tema della *governance* sintetizzato nella *slide* n. 21 (*vedi allegato 1, pag. 39*) come ho accennato prima, cioè la necessità che ci sia un coordinamento e che questo sforzo non si chiuda immediatamente. Si tratta di un tema abbastanza trasversale, noi siamo d'accordo su questo, poi riguardo alle questioni sulle quali vanno prese delle decisioni oggi vi diremo come riterremo di orientarci. Se siete d'accordo,

farei così: poiché abbiamo otto punti chiave da illustrare, quattro punti li illustrerà il ministro Galletti e gli altri li farò io.

GIAN LUCA GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Grazie. L'illustrazione del Ministro Calenda è stata già molto chiara. Io voglio ricordare da dove abbiamo iniziato. Eravamo partiti da un documento sulla Strategia energetica nazionale che aveva come obiettivo « ambientale », obiettivo prioritario, il raggiungimento dei *target* che avevamo stabilito a livello europeo il 24 ottobre 2014 sotto la presidenza italiana dell'Unione europea, con una decisione vincolante dal punto di vista giuridico, quindi riduzione di CO₂ entro il 2030 di almeno il 40 per cento e obiettivi sull'efficienza energetica e sull'energia rinnovabile del 27 per cento, con un'indicazione di portarli al 30 per cento durante il periodo che va da qui al 2030.

Questi obiettivi a livello europeo sono poi quelli che hanno formato gli NDC, cioè il contributo regionale europeo che abbiamo portato a Parigi, quindi a tutti gli effetti sono diventati il contributo europeo e italiano a Parigi 2015 e quindi assumono un rilievo molto importante sia a livello internazionale che a livello europeo, essendo una decisione giuridicamente presa. Questo comporta anche sottostare alla disciplina delle sanzioni qualora non raggiungeremo questi obiettivi.

La decisione stessa prevedeva che il 40 per cento di riduzione di CO₂ fosse suddiviso per i singoli Stati, quindi obiettivi non solo europei, ma nazionali. La riduzione pari al 40 per cento di CO₂ a sua volta riguardava il settore ETS, quindi tutto il settore industriale e il settore *effort sharing*, cioè tutto quello che non è industriale (trasporti, riscaldamento, agricoltura).

In questi tre anni abbiamo lavorato per arrivare a criteri di suddivisione di questo 40 per cento. All'*effort sharing* è stato attribuito un peso del 43 per cento del totale, e questo rimarrà a livello europeo perché sarà nella disciplina dell'ETS, di cui è ancora in corso di definizione la nuova normativa da parte del Consiglio europeo. Abbiamo intensamente lavorato *sull'effort sharing*, cioè su tutto quello che non è indu-

striale. Abbiamo chiuso nel Consiglio ambiente del 13 ottobre scorso, quindi pochi giorni fa, la decisione a livello europeo, che dovrà andare poi al trilogico con il Parlamento europeo e la Commissione, e la percentuale attribuita all'Italia è del 33 per cento, che è quella che voi trovate nella Strategia energetica nazionale che avevamo ipotizzato all'inizio del nostro percorso. Su questo però voglio fare una precisazione: come ho già avuto modo di dire nella scorsa seduta, il 33 per cento è una percentuale penalizzante per l'Italia, perché non tiene conto di tutti gli sforzi che noi abbiamo fatto finora, cioè i criteri imposti dall'Unione europea in qualche modo penalizzano l'Italia. Noi abbiamo deciso di mantenere il 33 per cento, sapendo però che nella decisione che abbiamo preso a livello europeo grazie ad una presenza molto forte che abbiamo avuto come Italia anche con il MISE in sede europea, la decisione presa dalla Commissione ambiente prevede una riserva strategica di 115 milioni di tonnellate, quella proposta dalla Commissione, 90 milioni proposti invece dal Parlamento europeo, che servirà alla fine se quei Paesi che sono stati penalizzati all'inizio del percorso non raggiungono con il *target* loro assegnato, nel nostro caso del 33 per cento, ad abbassare quella percentuale. Noi siamo stati prudenti e anche virtuosi, perché nella Strategia abbiamo lasciato il livello massimo, che è il 33 per cento e proveremo anche ad andare oltre, perché per noi è un obiettivo prioritario. Partendo però dal presupposto che qui sono in gioco anche le economie dei Paesi, nel senso che raggiungere quel *target* costa soldi agli Stati e alle imprese, e ci sembrava giusto che, come si dice dalle nostre parti, a Bologna, « le bevute andassero pari » fra i vari Stati, abbiamo previsto questa riserva, che tende ad equilibrare quella disuguaglianza che c'è stata nel momento di assegnazione della quota. Noi quindi lavoriamo sul 33 per cento, sapendo che, grazie a quella riserva i cui criteri di distribuzione sono già stati chiariti all'inizio, potremmo abbassare questo *target*, cosa che - ripeto - non vogliamo fare, però per prudenza ci sembrava giusto anche tutelare il nostro Paese, in maniera

che ci fosse riconosciuto lo sforzo in campo ambientale che noi abbiamo fatto finora. Quel 33 per cento resta quindi alla base della Strategia energetica nazionale, resta un obiettivo per il nostro Paese, sapendo comunque che abbiamo una riserva, cui alla fine potremo attingere per evitare sanzioni in quel momento.

Quali sono le indicazioni emerse con più frequenza nella presentazione della discussione pubblica? La prima riguarda lo scenario. Voi ricorderete che questa osservazione era venuta anche dalla Commissione quando presentammo all'inizio la bozza del documento: noi avevamo previsto uno scenario solo al 2030. Sono venute molte richieste per avere uno scenario anche al 2050, reputiamo che questo sia giusto e ci stiamo impegnando a fare una proiezione al 2050, con alcune osservazioni, però, sapendo che una proiezione da qui al 2050 sconta una serie di condizioni che oggi non possiamo obiettivamente prevedere.

Quello che già vi possiamo dire ed è in corso di elaborazione al 2050 è che la nostra SEN al 2030 è già coerente come obiettivi a quelli del 2050, cioè non abbiamo notato grandi difficoltà rispetto al 2030 ad arrivare agli obiettivi europei, agli obiettivi di Parigi al 2050, tenendo conto che in uno scenario di lunghissimo periodo ci sono margini di incertezza legati alle diverse dinamiche dello sviluppo tecnologico, nel senso che non sappiamo quale tecnologia avremo a disposizione da qui al 2050, ai prezzi internazionali delle materie prime, difficili da ipotizzare oggi, ai possibili mutamenti degli assetti geopolitici.

Tale incertezza è anche aggravata dal fatto che le proiezioni a livello europeo, pur arrivando al 2050, tengono come obiettivi e regole meccanismi che si rivedono ogni dieci anni, quindi noi avremo anche nella normativa europea un cambiamento di regole e di obiettivi da qui al 2050, e chiaramente le strategie che verranno dovranno tener conto delle nuove indicazioni che provengono da quello.

Siamo abbastanza tranquilli sull'obiettivo al 2050, anche perché ricordo a tutti che gli obiettivi che ci eravamo dati sia al 2012, sia con Kyoto al 2020 li abbiamo sempre ri-

spettati, quindi la nostra economia ha sempre risposto molto bene agli obiettivi internazionali in campo ambientale.

Pensiamo che sia importante portare avanti una sperimentazione che abbiamo già messo in cantiere ora e abbiamo pubblicato, che è il Catalogo delle tecnologie che abbiamo fatto in collaborazione con il CNR e l'ENEA. L'aggiornamento del Catalogo delle tecnologie ci può essere molto utile man mano che andiamo avanti, per vedere se siamo in sincronia con gli obiettivi che ci diamo al 2050.

Per quanto riguarda lo sviluppo delle fonti rinnovabili, ha già detto molto il Ministro Calenda, io voglio aggiungere solo la parte ambientale che si è evidenziata nel corso della consultazione pubblica. Le osservazioni pervenute riguardano in particolare l'impatto delle fonti rinnovabili sul territorio e il paesaggio, quindi il consumo del suolo, la tutela del paesaggio. Le indicazioni che ci vengono spingono nel senso di favorire i rifacimenti, spostando le risorse economiche destinate alle rinnovabili a interventi per aumentare anche l'efficienza energetica.

È quindi in questo senso che vogliamo andare, tenendo presente che, così come abbiamo costruito la Strategia energetica nazionale, soprattutto il percorso di decarbonizzazione ci porterà, come è logico che sia, ad un aumento delle energie rinnovabili, in particolare del fotovoltaico che da qui al 2030 dovrebbe aumentare di circa l'80 per cento quello esistente. È chiaro che questo potrebbe avere sul territorio un impatto molto forte.

Nella stesura definitiva del documento sulla SEN faremo riferimento all'urgenza di approvare la norma ferma al Senato sul consumo del suolo, che prevede regole molto precise sullo sfruttamento del suolo ancora non impermeabilizzato. Dovremmo ragionare sulla gestione del territorio dagli enti locali con priorità chiare su quali aree si potranno utilizzare per impianti di questo genere, l'approccio chiaramente alla tutela dei beni paesaggistici e culturali. Saranno necessari piani mirati ai rifacimenti, e questo è importante anche tenendo presente che circa l'80 per cento dell'eolico esistente dovrebbe giungere a fine vita utile da qui al

2030 (forse prima vi ho fornito un dato sbagliato sull'incremento dell'eolico), quindi piani mirati al rifacimento anche con incentivazione, misure mirate a diffondere lo sviluppo del fotovoltaico integrato agli edifici, in maniera da non utilizzare nuovi suoli, e forme di incentivazione per l'utilizzo delle coperture esistenti.

L'altro tema riguarda la riconversione e riqualificazione degli impianti e delle infrastrutture. Dalla consultazione pubblica sono venute molte indicazioni circa la trasformazione di ulteriori raffinerie in bioraffinerie, accompagnata chiaramente al sostegno e all'adozione di tecnologie di produzione di biocarburanti. Voi sapete che abbiamo una filiera produttiva molto importante che si sta sviluppando nel nostro Paese, abbiamo già Marghera, Gela e altre riconversioni che riguardano invece la bioplastica come quella di Porto Torres, quindi è tutto nostro interesse andare avanti nel sostenere questo tipo di filiere, che possono essere utili al fine di arrivare agli obiettivi che ci siamo dati, quindi meno consumo di carbone e più di biocarburanti e biomasse.

L'ultima questione già affrontata dal Ministro Calenda riguarda la *governance*. Io sono molto d'accordo con quello che diceva lui, l'abbiamo condiviso: la *governance* sarà determinante ai fini degli effetti che la SEN potrà produrre. Oggi la SEN, oltre che con il Ministero dello sviluppo economico e con il Ministero dell'ambiente, interagisce fortemente con il Ministero dell'agricoltura, con il Ministero dei trasporti e con il Ministero dell'economia. Diventa indispensabile avere una cabina di regia, anche perché la SEN dovrà essere coordinata con tutte le altre strategie ambientali che si stanno delineando. Mi riferisco a quella degli obiettivi sostenibili che abbiamo già approvato in Consiglio dei ministri, quella clima-energia che è obbligatoria ai fini sia di Parigi che della normativa europea, quella dell'adattamento climatico.

Credo che tutte queste strategie dovranno parlare fra loro e alla fine determineranno il piano strategico industriale del Paese, quindi è importante che vi sia una cabina di regia capace di mettere a sistema tutti questi temi che saranno determinanti per lo sviluppo

economico del Paese, non solo per la salvaguardia dell'ambiente.

CARLO CALENDÀ, *ministro dello sviluppo economico*. Sono stati toccati molti dei punti contenuti nel documento. Sulla decarbonizzazione quindi andremo verso il 2025 come orientamento, se voi siete d'accordo, eliminazione del carbone dalla produzione elettrica, altrimenti il Presidente Realacci si urta, e giustamente, perché è improprio!

Noi quindi indicheremo l'obiettivo politico di *phase out* al carbone entro il 2025. Contemporaneamente abbiamo dato mandato a Terna di individuare nel prossimo Piano di sviluppo il dettaglio delle infrastrutture necessarie per la chiusura al 2025 della produzione a carbone, affinché questo avvenga in sicurezza, in particolare per Brindisi Nord, Torrevaldaliga e la Sardegna, che sono i temi più controversi.

Lo studio sugli *stranded costs* è una questione sostanzialmente europea. Sul tema della questione dei trasporti vorrei farvi vedere due *slide*, perché è la questione più complessa. Questo è l'andamento della componente A3 a scendere, come vedete ovviamente negli anni in cui gli incentivi cominciano a decrescere. Questo non include il decreto che faremo sulle rinnovabili, che prevede quindi un assorbimento significativo di cassa per i prossimi anni. Noi prevediamo fino al 2020 procedure annuali di asta e di registro, con un approccio differente, più neutrale. Quello che è stato definito è che il 50 per cento di questa riduzione venga in qualche modo riportato all'abbassamento delle bollette. Questo è, se non mi sbaglio, in una disposizione della legge europea 2017 approvata su proposta del PD. Abbiamo dato per scontato che la somma su cui possiamo muoverci è il 50 per cento di quello che si andrà a liberare da questa curva. Il tema molto delicato è che con questo 50 per cento lavoriamo sull'efficienza energetica/rinnovabili, anche considerando che le rinnovabili sempre di più vanno verso l'autosufficienza, o possiamo inserire un ragionamento sul parco circolante? Questa è la situazione del parco circolante italiano che avete sotto gli occhi, ed è una situazione abbastanza tragica, nel

senso che abbiamo 17 milioni di auto, pari al 44 per cento, che stanno nelle classi inquinanti da 0 a 3. È del tutto evidente che, se questo svecchiamento del parco va in modo inerziale, noi avremo un problema al raggiungimento degli obiettivi sulle emissioni perché, mentre grazie al super ammortamento le flotte aziendali e le auto aziendali hanno avuto uno svecchiamento accelerato in questi anni, questo non è accaduto dal punto di vista dei privati per ragioni economiche, non per ragioni di mancanza di volontà.

Il tema quindi potrebbe essere questo, ma su questo abbiamo bisogno di un'indicazione del Parlamento, perché ci rendiamo conto che è un tema estremamente sensibile, ovvero si può fare un ragionamento per il quale facciamo una misura, che poi vedremo come copriamo per quest'anno, perché ha una sua peculiarità, però di base per tre anni stanzi 250 milioni di euro che si liberano dalla quota A3 della bolletta, nonché da questo Fondo per lo sviluppo tecnologico e industriale, che non è stato utilizzato per fare uno svecchiamento del parco circolante che punti ad aiutare le famiglie a basso reddito che hanno vetture estremamente inquinanti e anche pericolose a cambiare la propria vettura?

Questo è il primo punto. Il secondo: che dia la possibilità dell'uso incentivi all'uso del *car sharing* e in maniera molto significativa in alternativa alla prima. In questo modo non cambio la macchina, quindi ci sono meno macchine che girano, ma in cambio ti pago il *car sharing*. Terzo: usando e sostenendo ancora di più la diffusione dell'elettrificazione e della distribuzione dei carburanti alternativi.

Questo è un tema perché stiamo parlando della bolletta elettrica e, anche se una misura disegnata in questo modo ha sulla bolletta elettrica di una famiglia tipo un impatto di circa 0,8 euro all'anno, quindi stiamo parlando di una misura non particolarmente pesante, è chiaro che è un indirizzo politico preciso, cioè noi decidiamo che con questo strumento, avendo identificato che abbiamo un *gap* molto forte che rischia di portarci fuori dall'obiettivo di riduzione delle emissioni, incidiamo sul parco circolante.

Su questo oltre che sugli altri punti di cui abbiamo parlato ci piacerebbe avere un vostro parere prima di includerlo o non includerlo nella SEN.

L'ultimo punto di cui vi avevo detto rapidamente, ma ve lo espongo in modo lievemente più articolato, è che la ragione per cui noi abbiamo definito di non avere più capacità di rigassificazione è che, mentre la rigassificazione nuova capacità andrebbe in bolletta o almeno in parte in bolletta, come voi sapete gli sviluppi East Med e i nuovi, potenziali sviluppi di gasdotti sono a carico delle società che lo fanno e pertanto non vanno in bolletta, quindi per ora riteniamo più utile perseguire questo obiettivo, sempre tenendo d'occhio il mercato del GNL che può essere particolarmente interessante.

Questi sono i punti fondamentali su cui chiediamo il vostro contributo, oltre a quello che voi ritenete di dirci di altro. Avete a disposizione i due documenti consegnati che vanno nel dettaglio di tutti i contributi avuti da tutte le varie organizzazioni che hanno partecipato alla consultazione sulla SEN, che ovviamente avete tutto il tempo di consultare e, se volete sottolinearne qualcuno in particolare, sappiate che abbiamo un periodo fino al 10 novembre prima che il documento sia emanato in modo definitivo.

GIAN LUCA GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. Aggiungo solo una osservazione su quest'ultima considerazione del Ministro Calenda, perché forse è uno dei punti centrali quello che riguarda la mobilità sostenibile.

È chiaro che, oltre che svecchiare il nostro parco macchine e renderlo più efficiente dal punto di vista ambientale, abbiamo un altro obiettivo che non può far parte della SEN perché non riguarda la SEN, ma resta un obiettivo generale, che è quello di diminuire l'utilizzo dell'auto.

Questo va visto quindi sempre in quella prospettiva, tutto quello che abbiamo fatto, dai bandi casa/lavoro, casa/scuola agli investimenti sul trasporto pubblico, va verso l'obiettivo di utilizzare sempre meno l'autovettura, quindi va visto da due parti ai fini dell'obiettivo europeo e all'obiettivo di

Parigi 2015, mezzi più nuovi e più efficienti, e meno utilizzo dei mezzi stessi.

PRESIDENTE. Il quadro mi pare abbastanza chiaro e anche molto trasparente sia negli aspetti che si sono già determinati, sia nei problemi aperti, con una richiesta esplicita che abbiamo ricevuto di avere anche delle opinioni al riguardo. Utilizzerei quindi questa fase pensata proprio a questo scopo, per poter esprimere le vostre opinioni.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Crippa, al quale do subito la parola.

DAVIDE CRIPPA. Grazie, presidente, ringrazio i ministri per la presentazione delle ulteriori osservazioni. Vado innanzitutto a fare una piccola premessa sulla modalità di approvazione del documento sulla SEN, argomento sul quale abbiamo già presentato un'interrogazione nel 2013 segnalando come non fosse previsto un passaggio parlamentare della Strategia energetica nazionale e il Governo di allora con il Sottosegretario De Vincenti, lo stesso Governo di adesso, ci disse che andava bene così. Oggi ci viene chiesto di dare un contributo e ovviamente ci riserviamo di valutare tutte le osservazioni che sono state fatte dai ministri in questa sede e di mandarvi degli ulteriori spunti, però nascono alcune perplessità. Innanzitutto la previsione del *phase out* del carbone al 2025 ci fa piacere, perché riprende interamente una proposta inserita nel nostro piano energetico del MoVimento 5 Stelle. Vorrei comprendere a un anno e mezzo dalla sua uscita, visti commenti negativi sull'uscita dal carbone, se vi siate resi conto che evidentemente c'era una possibilità reale e concreta dell'uscita dal carbone nell'arco sostanzialmente della prossima legislatura, perché, se intendiamo 2025, più o meno stiamo parlando di quel periodo.

Sulla parte che riguarda il risparmio energetico abbiamo visto anche diversi commenti sulla debolezza dell'apparato, perché anche oggi ci vengono illustrate modifiche sull'ecobonus che andranno a modificare alcuni parametri, ma credo che dobbiamo affrontare il problema da un altro punto di vista, in maniera più decisa, perché non può esserci l'obbligo di estensione alle PA locali del 3 per

cento quando lo Stato per l'efficientamento del 3 per cento degli edifici della pubblica amministrazione ci ha messo due anni in più rispetto al termine previsto.

Credo che su quel fronte si debba agire in maniera diretta, con fondi stanziati *ad hoc* per efficientare gli edifici della pubblica amministrazione, perché altrimenti non si crea alcun volano per il settore edilizio, e aspettare sempre un intervento del cittadino, dell'azienda, che possano mettere in campo interventi sui propri immobili va bene, perché ci possono essere degli strumenti incentivanti, ma credo che il pubblico debba fare la parte del leone in questo caso.

Un altro aspetto che deve essere secondo noi meglio organizzato è quello di creare un fondo di garanzia per chi vuole investire in efficientamento energetico di un palazzo, ma un fondo di garanzia serio, uno strumento vero che sia in grado (non come la cessione del credito, oggi tanto sbandierata, ma di cui nessuno riesce a usufruire) di far sì che chi subisce l'intervento quindi la signora Maria all'interno del palazzo, benefici di uno sconto immediato, di una riduzione, magari legandosi al fornitore per 10 o 15 anni.

È evidente che questo deve essere ben programmato e pianificato. Ci vuole anche coraggio nel mettere degli incentivi su demolizione e ricostruzione, perché il parco edilizio, quando andiamo a toccare troppi aspetti che non sono solo quelli di natura energetica, ma sono gli aspetti della sismicità, salvo parere vincolante delle Sovrintendenze dobbiamo fare demolizione e ricostruzione e ci vorrebbero strumenti soprattutto per le case popolari in grado di mettere in moto questo sistema in maniera molto più rapida.

Passo quindi sull'aspetto del fotovoltaico. Ovviamente la percentuale maggiore dell'80 per cento ci fa piacere, ma ci piacerebbe comprendere come si possa raggiungere questo obiettivo senza incentivi. Leggiamo di 19 mila stazioni di ricarica per le auto elettriche al 2020, che credo sia un errore di stampa, però, se non lo è, confermatemelo, perché 19 mila punti di ricarica al 2020, quando nel progetto EVA che abbiamo con fondi europei Enel e Aiscat

stanno litigando per fare le 180 colonnine promesse da un'epoca e a malapena siamo arrivati ad averne la metà. Il dubbio riguarda quali strumenti effettivamente si vogliono mettere in campo, perché sono convinto che non ci debbano essere strumenti di incentivazione all'acquisto se non ho messo in campo alcuna infrastruttura di ricarica, perché spesso chi è economicamente in grado di acquistare un veicolo elettrico si scontra poi con l'impossibilità di ricaricarlo. Attenzione, perché anche negli obblighi che avete inserito nei piani edilizi, con cui si obbliga il costruttore a installare una colonnina di ricarica, ci sono produttori che lamentano che quelle colonnine vengano fatte di tipo « base » e quindi chi vuole utilizzare un piano di ricarica Superfast non è in grado di farlo perché quella è una colonnina a lenta ricarica e quindi ci vogliono otto ore anche di giorno, ed è evidente che in un piazzale di complessi abitativi già solo con due o tre macchine quella colonnina di ricarica non può avere alcuna utilità. Forse andrebbe pianificato meglio in che modo fornire queste soluzioni di ricarica, immaginando che debbano essere quantomeno codificate anche come servizio di potenza immessa, perché altrimenti abbiamo discriminazioni tra veicoli prodotti in Italia, con opzioni Superfast di ricarica che però non possono avere le colonnine che li riforniscono.

Rispetto alla metanizzazione della Sardegna vengono date due soluzioni e viene detto che, da un lato, c'è chi spinge per la metanizzazione della Sardegna, dall'altro, c'è chi dice di rendere la Sardegna l'isola rinnovabile, e questo viene diviso in due tronconi all'interno delle *slides*. Qual è la posizione del Governo su questo tema? Secondo noi sarebbe un'occasione persa quella di non utilizzare la Sardegna come un banco di prova.

Nei percorsi che sono stati illustrati il Ministro Galletti ha citato più volte la necessità che questi piani ovviamente trovino anche delle risposte con pianificazione dei trasporti, in questi giorni stiamo vivendo in maniera preoccupante la situazione dell'inquinamento nella Pianura Padana. Partendo da quella che è una condizione si-

curamente dettata anche dalla geomorfologia del territorio, quindi dalla difficoltà di ricambio dell'aria, un problema socio-sanitario e ambientale può però diventare un'opportunità per far sì che quell'area da domani diventi un banco di sperimentazione innanzitutto per divieti di immatricolazione di autovetture diesel e benzina, come già sancito in altri Paesi europei con obiettivi chiari al 2030 o 2040.

Noi siamo ancora molto indietro, ma vorremmo provare a partire con le nuove immatricolazioni soprattutto per meccanismi della pubblica amministrazione, quindi fornire anche dei fondi per questo passaggio e far sì che si vada a migliorare l'intero *asset* della Pianura Padana, creando un meccanismo di sostegno alla trasformazione della mobilità di quelle zone.

Questo a mio avviso potrebbe creare aspettative industriali importanti, perché a quel punto saremmo in grado di trasferire quello che abbiamo fatto in altre realtà, e partire in fretta sarebbe auspicabile, altrimenti come al solito ci ritroviamo a subire tecnologia, quindi in quella visione un po' arcaica che il Ministro Galletti cercava di bilanciare con il detto bolognese, mentre io sono più propenso a cercare di vedere più in là, magari investendo qualcosa in più adesso, con la certezza che le industrie siano pronte a portare le tecnologie sperimentate in altri mercati. Grazie.

GIANLUCA BENAMATI. Ringrazio i ministri. Ovviamente sia come Gruppi parlamentari che come Partito avevamo già espresso un giudizio sostanzialmente positivo sulla SEN nella misura in cui questo documento risultava necessario e andava nella giusta direzione per gli obiettivi che dobbiamo raggiungere.

Con piacere oggi osservo che molte delle osservazioni da noi recentemente formulate sono state non solo condivise da molti altri soggetti, ma anche tenute in debito conto dal Governo. La questione dello scenario al 2050 che punta a una chiara decarbonizzazione, l'aumento della penetrazione delle rinnovabili elettriche al 2030, con il tema per noi importante del consumo di suolo e del *revamping*, sui quali chiediamo al Governo uno sforzo per procedure semplificate di autoriz-

zazione, sono punti per noi importanti, così come il tema degli accumuli, non dico una neutralità tecnologica, non uso le stesse parole del ministro, ma una varietà tecnologica negli accumuli, il tema del costo CO₂ e degli ETS, che è già stato indicato e sul quale non torno, questo anche nell'efficienza energetica, con un ecobonus sempre più selettivo rispetto al ritorno dell'investimento pubblico.

Sottolineo anche, come è stato detto, la necessità della riforma del sistema dei certificati bianchi, perché è vero che c'è la componente A3, ma c'è anche la componente UC7, che è abbastanza pesante sulle bollette. Da questo punto di vista tengo a precisare che, come si è detto in precedenza, lo scarico di componenti improprie della bolletta è una delle battaglie di principio che combattiamo con molta fermezza. Le risorse si devono trovare, ma il guadagno tecnologico e i risparmi possibili devono essere retrocessi ai cittadini.

Sul tema del rigassificatore flottante siamo molto d'accordo che si faccia un'analisi delle capacità esistenti, sia già funzionanti quanto già programmate, prima di procedere a questo nuovo sistema.

Il corridoio di liquidità sostanzialmente è l'acquisto di una capacità di trasporto da privati, rivenduta probabilmente a prezzi di favore, per garantire un passaggio, un flusso che faccia diminuire i prezzi. Noi abbiamo espresso perplessità, non una netta contrarietà — il ministro lo sa — quindi chiediamo che si faccia una verifica dell'efficacia del sistema e comunque una prova limitata nel tempo.

Siamo molto a favore, perché l'abbiamo richiesta, dell'istituzione di un sistema di *governance* decentrata, perché parliamo di sgravi sull'*automotive* per la sostituzione del parco più vecchio, ma spesso le ragioni per cui si cambia l'autovettura sono la facilità di accesso nei centri storici, per cui è chiaro che deve essere una visione coordinata fra gli enti locali, che hanno potestà in materia, e il Governo centrale, quindi bene un luogo (non so se una cabina di regia, ma comunque un luogo) di armonizzazione di queste politiche che coinvolgono sia lo Stato centrale, sia le realtà locali.

Vado ad alcuni punti di attenzione che sono stati richiesti dai ministri, riservandomi anch'io come il collega Crippa ulteriori, eventuali sollecitazioni o puntualizzazioni. Sul carbone noi abbiamo una posizione chiara, nel senso che in merito ai tre scenari che propone la Strategia energetica nazionale, che sono quello inerziale, quello accelerato e quello totale al 2025, noi siamo assolutamente contrari allo scenario inerziale, che ci porterebbe al 2025 ad avere ancora 5 gigawatt in funzione di potenza carbone, siamo tendenzialmente per lo scenario totale, quello che elimina tutti i circa 9 gigawatt al 2025. Siccome fra i due scenari, quello accelerato e quello totale, ci sono 2 gigawatt di potenza di differenza per cinque anni, chiediamo ancora una volta un'attenzione su due punti: sui costi, che sono valutati fra i 2 e i 3 miliardi di costi indiretti, più i costi residui che saranno determinati a livello europeo, ma possono portare il conto fra i 3 e i 4 miliardi; sulla necessità di realizzare in sette anni delle infrastrutture impegnative come 1,8 gigawatt di impianti a gas, 1,4 nell'Italia continentale e 0,4 nell'isola della Sardegna, a cui si aggiunge anche un nuovo elettrodotto per la Sardegna. In questo caso sottolineiamo anche il tema della riconversione occupazionale di alcune realtà importanti, ma noi siamo favorevoli ad una rapida eliminazione del carbone dal ciclo di produzione dell'energia elettrica, per cui scartiamo lo scenario inerziale e chiediamo però un'analisi seria di tempi e di costi per la verifica delle due possibilità.

Il tema dei biocarburanti che il Ministro Galletti ha sottolineato è importantissimo anche per la filiera industriale, c'è una battaglia anche in Europa con la nuova disciplina da definire e da recepire, e attendiamo che la nostra posizione sia fatta valere.

Noi abbiamo dato indicazioni molto chiare rispetto al trasporto pubblico locale e agli interventi sul TPL rispetto anche al ricambio e riammodernamento dei mezzi pubblici, all'uso del GNL per i mezzi pesanti, all'elettrificazione degli autobus.

Quando parliamo di mobilità abbiamo un'idea chiara: si va verso la mobilità elettrica, ma c'è un transitorio e con diversa gra-

dazione altri veicoli a bassa emissione possono essere utilizzati. Qui c'è il tema della rottamazione, su cui siamo in principio d'accordo purché, come si è detto e come i ministri condividono, ci sia una diversificazione di incentivo per le tecnologie, più incentivazione a quelle meno inquinanti, meno incentivazione a quelle con emissioni maggiori nell'ambito comunque di bassa emissione (elettrico, ibrido e gas).

Da questo punto di vista il tema si pone per noi sulle coperture economiche: francamente siamo perplessi per l'inserimento in bolletta di queste misure perché, come si diceva prima, la componente A3, che ha una capienza residua, conterrà naturalmente le nuove aste per le FER elettriche, e mi auguro anche il rinnovo delle incentivazioni dirette alle diverse fonti, fra cui combustibili bio come il biometano.

L'inserimento di questo tipo di attività sulle componenti UC7 o A3 della bolletta ci suscita però perplessità, capiamo la questione ma da questo punto di vista caricare sulle bollette un'operazione tipicamente di fiscalità il generale presenta controindicazioni.

PRESIDENTE. Se ognuno parla meno di cinque minuti, riusciamo a far intervenire tutti. Vorrei concludere con gli interventi dei deputati, perché forse alle 15,20 dovranno scendere in aula, mentre noi possiamo restare fino alle 15,30 con i senatori, quindi farei un'alternanza fra gli interventi per consentire a tutti di parlare.

ALDO DI BIAGIO. Intervengo sull'ordine dei lavori, presidente. Dal momento che non tutti i parlamentari potranno intervenire, proporrei di lasciare agli atti dei quesiti o delle considerazioni scritte da rivolgere ai ministri.

PRESIDENTE. Certamente, tanto, come abbiamo capito, è una questione di ascolto: i ministri chiedono alle Commissioni e ai commissari qualche elemento di valutazione, si può fare qui o si può fare anche per iscritto, quindi chi non riesce a parlare farà così.

Prego, onorevole Bianchi.

STELLA BIANCHI. Grazie, presidente, sarò brevissima. Intanto un apprezzamento per una strategia che contiene complessivamente misure di decarbonizzazione, è un documento volto a ridurre l'uso di combustibili fossili.

Sulla questione del carbone naturalmente faccio mio quello che ha detto il collega Benamati, cioè l'intendimento di superare interamente quanto prima, al 2025 se possibile, l'uso del carbone in Italia, visto che è tutto sommato così piccola la quota di energia che produciamo e visto quanto potrebbe essere positivo il segnale che diamo in Europa, in particolare alla Germania e alla Polonia, che sono grandi produttori di energia da carbone. Uno studio recente — che credo i ministri abbiano ricevuto, altrimenti glielo trasmettiamo — sottolinea che potremmo sostituire l'energia prodotta dal carbone senza dover avere altri impianti a combustibili fossili, perché già sufficienti quelli che ci sono. Sarebbe molto interessante approfondirlo perché, visto che siamo in sovraccapacità, poter sostituire una fonte di energia così dannosa senza imbarcarci in ulteriori impianti potrebbe essere una cosa da approfondire, ma credo che ci saranno modo e tempo per rifletterci ancora insieme.

Sui biocarburanti un aspetto importante già sottolineato dal collega Benamati è la discussione che c'è in Europa. Credo che tutti abbiamo interesse a utilizzare al massimo le possibilità dei biocarburanti, soprattutto quelli di generazioni più avanzate e spero che possiamo tutti contribuire a evitare che si continuino ad usare colture agricole o addirittura che si brucino interi boschi per utilizzare biocarburanti. So che i ministri hanno una sensibilità particolare su questo punto e credo che sarà importante fare una battaglia su questo anche a livello europeo.

Sulla questione mobilità personalmente sono convinta dell'opportunità di fare un'opera di svecchiamento, incentivando le tecnologie quanto più hanno un minore impatto sull'ambiente. Segnalo però sulle rinnovabili che certamente dobbiamo costruire le condizioni perché si sviluppino e sono sostanzialmente già in condizioni di competere con le altre tecnologie, soprat-

tutto quella a combustibili fossili, se non hanno degli impacci, ma c'è una questione non da SEN, ma da legge di stabilità, che però, avendo qui i due ministri, segnalo: come favoriamo la sostituzione dei tetti di amianto per metterci le rinnovabili? Capisco che non è da Strategia energetica, però, vista l'opportunità, lo segnalo.

Sulla questione risorse c'è un documento molto valido del Ministero dell'ambiente in applicazione di una norma del collegato ambientale, cioè il Catalogo dei sussidi ambientalmente dannosi. Quanto più noi riusciamo ad andare nella direzione di ridurre l'impatto di sussidi ambientalmente dannosi, che sono in volume maggiori rispetto a quelli destinati alle fonti rinnovabili, tanto più recuperiamo su 16,4 miliardi (se ricordo bene la cifra), tanto più riusciamo a fare un'azione positiva per incoraggiare le altre e anche per togliere un sostegno economico a ciò che dovremmo eliminare. Grazie.

LAURA PUPPATO. Sarò ancora più celere, perché molte cose sono già state dette. Due semplici osservazioni. La prima: molto bene che si inviti a riflettere su una strategia che, per quanto riguarda uno dei temi di maggiore inquinamento, cioè il tema dei trasporti in particolare nelle città del nord, ma non solo (il problema è generale ed è anche un problema di salute), si analizzi con molta attenzione non soltanto l'importantissimo aspetto sociale, quindi il reddito, per valutare le eventuali incentivazioni, ma si tenga in adeguata considerazione ciò che ormai è chiarito anche a livello di Commissione europea relativamente a quanto il « dieselgate » ha evidenziato.

Non possiamo più nascondere che la quantità di emissioni sia per l'anidride carbonica, sia per ossidi di azoto, sia per polveri sottili anche per veicoli Euro 5 euro ed Euro 6 è superiore a quella di veicoli persino benzina Euro 3.

Capisco tutte le vicende, anche quelle che non possiamo dirci esplicitamente, noi abbiamo anche se non più un'industria italiana che richiama alcuni elementi utili all'Italia, perché qui c'è molta occupazione che riguarda questa industria, però dobbiamo fare politiche che siano coerenti con gli obiettivi

da raggiungere, con le emissioni in atmosfera, quindi vi invito a fare particolare attenzione, tenendo in considerazione che non stiamo più parlando di ipotesi, ma di atti e documenti che attestano tutto questo.

Altra questione. Ho visto nella SEN che dobbiamo « doverosamente » trattenere le industrie energivore in Italia e, visto il *gap* economico per l'energia, dobbiamo continuare la nostra opera di riduzione degli oneri per queste imprese, ma credo sia abbondantemente giunto il momento di inserire all'interno del meccanismo incentivante anche il meccanismo premiante (poi scegliamo le modalità) oppure disincentivante (dipende da come vogliamo usare le leve in nostro possesso) per ridimensionare la loro energivore, perché altrimenti è il gatto che si mangia la coda, continuiamo ad avere industrie energivore che non hanno vantaggi dal fare politiche per diventare meno energivore e consumare, a parità di prodotto, la quantità di energia per produrlo.

Siccome su questo ci sono state confidate molte questioni, perché qualche impresa sarebbe interessata ad attivarsi sul tema sia delle rinnovabili, sia della riduzione degli sprechi, sia della riduzione di quantità energetica utilizzata, vediamo di mettere in moto anche utili contraltari per permettere a queste imprese, magari a quelle più responsabili, di svolgere una funzione pubblica molto importante.

PAOLA PELINO. Sarò velocissima. Ritorno sulle stazioni di ricarica per le auto elettriche, perché qui dite che porteremo a 19 mila queste stazioni di ricarica, ma per capire che tipo di incremento il Governo voglia dare a questo argomento vorrei capire quante ne abbiamo oggi. Grazie.

GIANNI PIETRO GIROTTO. Io mi trovo abbastanza in imbarazzo a dover parlare di SEN per diversi motivi che cercherò di riassumere. Il primo, che avevamo detto all'inizio del procedimento, è che la SEN non è una disposizione vincolante, lo sarà il Piano nazionale Clima-Energia, che presumo prenderà molto dalla SEN. Come già introdotto dal mio collega Crippa, questa consultazione con il Parlamento per noi

avrebbe dovuto essere molto più intensa rispetto a quello che verrà fatto a livello di pochi scambi. In generale, sono in imbarazzo perché sentire tutte queste misure di cui stiamo parlando e confrontarle con la realtà è per me deprimente, perché da anni denunciavo che mancano misure a costo zero che si possono fare immediatamente, dipende solo dalla mancanza di determinate norme. Mi riferisco alle rinnovabili che non possono partecipare al mercato dei servizi di bilanciamento, al WTG che non è normato, agli aggregatori, quindi a una serie di norme mancanti che però sono a costo zero e non si fanno.

Qui parlate ancora una volta dell'ecobonus, che però per l'ennesima volta non verrà stabilizzato nemmeno quest'anno, la politica da anni dice che va stabilizzato, è passata una mozione all'unanimità che dice di stabilizzarlo per tre anni, ma neanche quest'anno verrà fatto. Parlate dei certificati bianchi, ma i certificati bianchi sono raddoppiati di prezzo e quindi sono diventati uno strumento di speculazione. Parliamo del Fondo per l'efficienza che avrebbe dovuto entrare in vigore dopo il recepimento della direttiva 27, ma non è mai stato creato, quindi di cosa stiamo parlando?

Parliamo di misure sulle trivellazioni che negli anni passati abbiamo visto che cosa hanno concesso in più, e qui nella strategia non se ne fa assolutamente menzione. Per quanto riguarda il parco auto adesso qui sulle osservazioni mettete che è auspicabile una diminuzione della quantità di autovetture, però nella SEN che ci avevate dato qualche mese fa prevedevate un aumento del numero di veicoli in circolazione da 35 a 40 milioni, e non c'era assolutamente una strategia sull'elettrificazione dei trasporti. Non si tratta solo delle 19 mila colonnine, sulle quali già il mio collega ha detto, ma si tratta del fatto che deve essere una strategia complessiva. Certamente le colonnine sono uno dei colli di bottiglia (forse il principale), ma non l'unico. Come si coordina questo con la prima previsione, secondo cui le automobili circolanti sarebbero state di più? Spero che abbiate preso coscienza dell'esigenza di diminuire il numero di veicoli, che però voi avevate previsto in aumento. Non vado oltre

nel merito. Queste sono alcune riflessioni veloci su una serie di problematiche. Grazie.

LUIS ALBERTO ORELLANA. Vado direttamente alle domande, quindi salto i ringraziamenti e gli apprezzamenti per la relazione.

Per quanto riguarda la *governance* si parla di semplificazione e razionalizzazione, sulle quali siamo tutti d'accordo, però non deve diminuire l'attenzione affinché le regole vengano rispettate. Le regole possono essere semplificate, ma vanno rispettate. Mi domandavo se sia previsto qualche intervento per maggiori e migliori controlli sul territorio su questo tema.

Sarebbe opportuno anche rivedere l'impianto sanzionatorio, quindi, trattandosi di aziende, lancio l'idea di adottare, come fanno Autorità come ad esempio l'Antitrust, una sanzione in base al fatturato. A volte le sanzioni penali piuttosto che amministrative non sono sufficienti, quindi forse prevedere una tassazione del 5 per cento sul fatturato potrebbe essere più dissuasivo per garantire il rispetto della regola.

Per quanto riguarda invece la possibilità indicata in queste tre opzioni sulla mobilità sostenibile non ho una pregiudiziale su nessuna, perché mi sembrano tutte condivisibili, credo che debba essere una classica decisione gestita dai dati, per cui se le auto vecchie sono utilizzate per pochissimi chilometri all'anno magari da persone anziane che non la cambieranno mai, spendere dei soldi pubblici per cercare di fargliele cambiare potrebbe essere inutile e dovremmo organizzarci per altre cose, in particolare (mi riallaccio alla grave crisi ambientale che stiamo vivendo in Pianura Padana) la cura del ferro e cambiare lo stile di vita delle persone e indirizzarle verso il trasporto pubblico locale. Il ferro inteso come ferrovia ben venga, ma forse anche gli autobus e tutte le altre forme di mobilità che dovrebbero aiutarci. Tutto questo ha alla base l'esigenza di migliorare la salute dell'ambiente, ma anche degli esseri umani e degli animali. Grazie.

FRANCESCO SCALIA. Telegraficamente su alcune questioni poste dal Ministro Ca-

lenda e poi su una questione accantonata, che ritengo invece importante. D'accordo sulla destinazione di parte del risparmio previsto per l'A3 sul rinnovo del parco circolante; sulla decarbonizzazione ha già detto Benamati e condivido un atteggiamento di prudenza sull'obiettivo massimo del 2025.

Su questo l'ipotesi di riconversione più facile e immediata delle centrali a carbone è la conversione in centrali a biomassa, la SEN ha un atteggiamento non favorevole alla biomassa, parla di biomassa di piccola taglia, solo integrata nelle produzioni agricole. Mi chiedo se invece la riconversione delle centrali a carbone in impianti a biomassa possa essere vista come un'ipotesi di transizione, considerando anche che consentirebbe di tutelare i livelli occupazionali (penso ad esempio alla Sardegna).

Sulla rigassificazione condivido la decisione di sospendere, che credo sia in linea con le indicazioni di prudenza che la stessa Autorità dell'energia ha dato nel proprio parere. Ritengo però che questo tema vada comunque visto avendo l'orizzonte strategico dell'Italia come *hub* europeo per il gas.

Arrivo al tema che il Ministro Calenda ha accantonato dicendo che è questione che coinvolge direttamente l'Europa, l'ETS e il fallimento obiettivo dell'ETS per il costo troppo basso delle quote di emissione, che ha determinato il paradosso per cui la crescita molto forte e fortemente incentivata delle rinnovabili ha soppiantato il gas piuttosto che il carbone, la lignite, che hanno continuato a crescere soprattutto in Paesi come la Germania e la Polonia. Il tema è ovviamente la riforma del sistema ETS, nel senso di arrivare ad un prezzo sempre di mercato che però sia efficiente. Credo che ci sia anche un altro tema, finché l'ETS rimane un mercato limitato all'Europa un sistema limitato all'Europa e non riguarda anche i Paesi più emissivi al mondo, all'effetto di delocalizzazione delle industrie energivore e delle emissioni non si potrà avviare.

Le Commissioni Ambiente e Industria del Senato hanno approvato una risoluzione che va nel senso di introdurre forme di fiscalità al consumo di prodotti ovunque realizzati, sulla base del contenuto di carbonio dei prodotti stessi, in modo tale da

favorire (penso a una modulazione dell'IVA) le produzioni più virtuose e penalizzare le meno virtuose. È chiaro che è un sistema che ovviamente va ad affiancare l'ETS, non pretende di sostituirlo, che ha un senso se ha una dimensione europea, perché invita le imprese che vogliono competere nel mercato europeo a migliorare la propria efficienza ambientale, ma è una misura che può essere prodotta anche dall'Italia così come hanno fatto la Gran Bretagna la Francia, con misure diverse ma che vanno in questa direzione. Mi chiedevo se nella SEN possa esserci, oltre a questo auspicio di forme di *carbon pricing* diverse, anche un'indicazione definitiva e chiara verso una misura di questo tipo. Grazie.

MASSIMO MUCCHETTI, *presidente della 10^a Commissione del Senato della Repubblica*. Mi pare che sia molto positivo il fatto di mettere assieme ambiente e industria, perché se queste attività marcano separate, le politiche ambientali rischiano di essere inefficienti e le politiche industriali rischiano di essere invasive come impatto ambientale.

Partirei da un dato iniziale, le fonti di finanziamento di tutte le politiche che vogliamo fare. Le fonti di finanziamento di queste politiche vengono dalla bolletta elettrica, che sarà via via sgravata da una parte della componente A3, fra due o tre anni avremo 5 o 6 miliardi nell'ipotesi che decidiamo di non abbassare in modo più o meno mirato la bolletta elettrica degli italiani. È una scelta importantissima che stiamo facendo, due anni fa abbiamo approvato una misura che pretendeva di ridurre del 10 per cento la bolletta elettrica delle industrie non energivore, ma sapete che il risultato finale è che questa riduzione non c'è stata e si trattava comunque di 1,5 miliardi, mentre 5 o 6 miliardi significa ridurre del 10-15 per cento la bolletta elettrica generale. Se noi la mirassimo sulle attività produttive, ci sarebbe un effetto clamoroso.

Possiamo decidere intanto di fare attenzione a un punto: se da una parte cala la componente A3, dall'altra sta esplodendo, come ha ricordato Benamati, a livelli di miliardi all'anno la componente certificati

bianchi, quindi se non dominiamo questa dinamica, quello che risparmiamo da una parte uscirà dall'altra, con effetti sull'economia pari a zero, quindi c'è innanzitutto da governare questo fenomeno.

Vado velocissimo. Carbone: tutto bello, sono dei bei progetti, quello che sta accadendo adesso è che la centrale a carbone di Brindisi, una delle più grandi d'Italia, ha una remunerazione rilevante, quindi bisogna avere coerenza fra i propositi e l'*enforcement* delle politiche. Questo non riguarda ovviamente direttamente il Governo, può riguardare il rapporto con l'Autorità e anche con alcune aziende controllate dal settore pubblico.

Gas. Concorrenza: dobbiamo ridurre il numero dei soggetti che distribuiscono il gas localmente, sono tanti piccoli monopoli, molti di questi sono inefficienti ma, essendo monopoli legati agli enti locali, hanno tutti il bilancio in ordine, ma la rete rimane arretrata.

Energia elettrica. Siamo al superamento del servizio di maggior tutela, abbiamo del tempo, sarà cura del Governo vedere che non vengano rafforzate posizioni monopolistiche. Ci sono varie idee in campo, però dobbiamo dirci fra noi se ci piaccia l'idea che un soggetto abbia il 60, il 70 o l'80 per cento di un mercato oppure no.

Bene scommettere sull'efficienza energetica, bene avere attenzione per trovare delle soluzioni operative finanziarie che consentano di estendere i benefici previsti ai soggetti incapienti, che sono tanti, sia per esigenze di evidente equità sociale, sia perché allarghiamo la platea degli interventi con beneficio generale per l'economia.

Chiudo sulla mobilità. Benamati ha ricordato il punto, dobbiamo unire politiche energetiche e politica industriale, altrimenti è perfettamente inutile che alla prossima riunione piangiamo sul disastro del-

l'automotive in Italia. Noi sappiamo, perché sono state fatte ricerche in materia, che una transizione non controllata all'elettrico, non governata che vuol dire non graduale, comporta la distruzione a livello europeo di 1 posto di lavoro su 3 nel settore dell'*automotive*. Se noi raggiungiamo questo effetto usando soldi pubblici, è un doppio autogol, peggiore di quello che abbiamo fatto con la prima tornata di sussidi alle fonti rinnovabili. Questo non vuol dire che non dobbiamo avere una transizione a modelli alternativi rispetto ai combustibili fossili tradizionali, ma dobbiamo avere la lucidità di non sposare in questa fase nessuna tecnologia, perché nessuna tecnologia è perfetta e fra di noi non c'è nessuno che se ne intenda. È il mercato che andrà a decidere, e noi dobbiamo aiutare il mercato ad adottare le soluzioni giuste, tenendo conto degli interessi nazionali. Qui mi fermo, ma naturalmente sarà cura delle Commissioni dare delle indicazioni di merito in queste materie. Grazie.

PRESIDENTE. Ringrazio i ministri. Una volta approvato in via definitiva il documento, troveremo una modalità attraverso la quale anche il Parlamento possa esprimere il proprio orientamento in modo formale.

Dichiaro conclusa l'audizione e autorizzo la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna della documentazione consegnata dai Ministri Carlo Calenda e Gianluca Galletti sugli esiti della consultazione pubblica sulla Strategia Energetica Nazionale (*vedi allegati 1 e 2*).

La seduta termina alle 15.30.

*Licenziato per la stampa
il 9 novembre 2017*

ALLEGATO 1

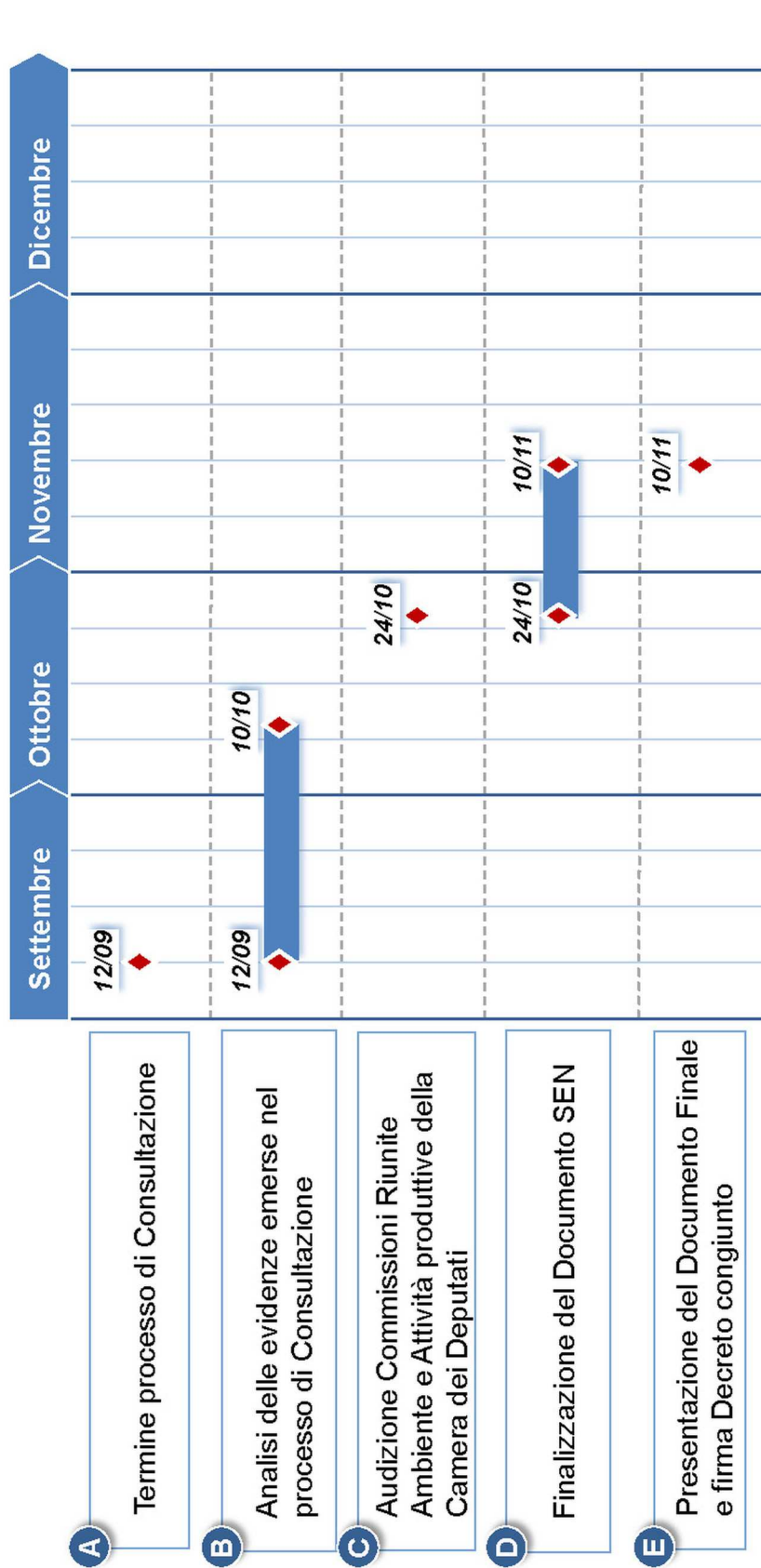


Strategia Energetica Nazionale 2017 avanzamento

Audizione Parlamentare

Roma, 24 Ottobre 2017

Tempistiche SEN



DOCUMENTO POSTO
IN CONSULTAZIONE

Obiettivi qualitativi SEN al 2030

Obiettivi SEN 2017, coerenti con il piano dell'Unione dell'Energia

<p>Competitività Ridurre il gap di prezzo dell'energia allineandosi a prezzi UE, in un contesto di prezzi internazionali crescenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Soluzioni strutturali per recuperare gap di prezzo: <ul style="list-style-type: none"> - Azzeramento / inversione spread gas fra PSV e TTF - Progressiva convergenza del mix generativo a livello UE e riduzione costo delle rinnovabili - Interventi a tutela dei settori industriali energivori - Riduzione spesa energetica per effetto dell'efficienza e dell'evoluzione tecnologica
<p>Ambiente Raggiungere obiettivi ambientali Klima-Energia, in linea con gli obiettivi COP21</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Nuovi obiettivi operativi al 2030 a livello UE e linee di tendenza al 2050 • Piano clima-energia Italia dovrà tenere anche conto di: <ul style="list-style-type: none"> - Investimenti crescenti in efficienza energetica - Ulteriore impulso alle FER
<p>Sicurezza Migliorare la sicurezza di approvvigionamento e la flessibilità del sistema</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Estensione obiettivi di sicurezza, adeguatezza e qualità delle reti gas ed elettrica per <ul style="list-style-type: none"> - Integrazione di quantità crescenti di FER e nuovi scenari europei - Gestione dei flussi e punte di domanda gas variabili - Diversificazione delle fonti e rotte di approvvigionamento gas per motivi geopolitici

Tenendo presente le interrelazioni reciproche e la disponibilità finita di risorse, si perseguono gli obiettivi ottimizzando i costi/benefici

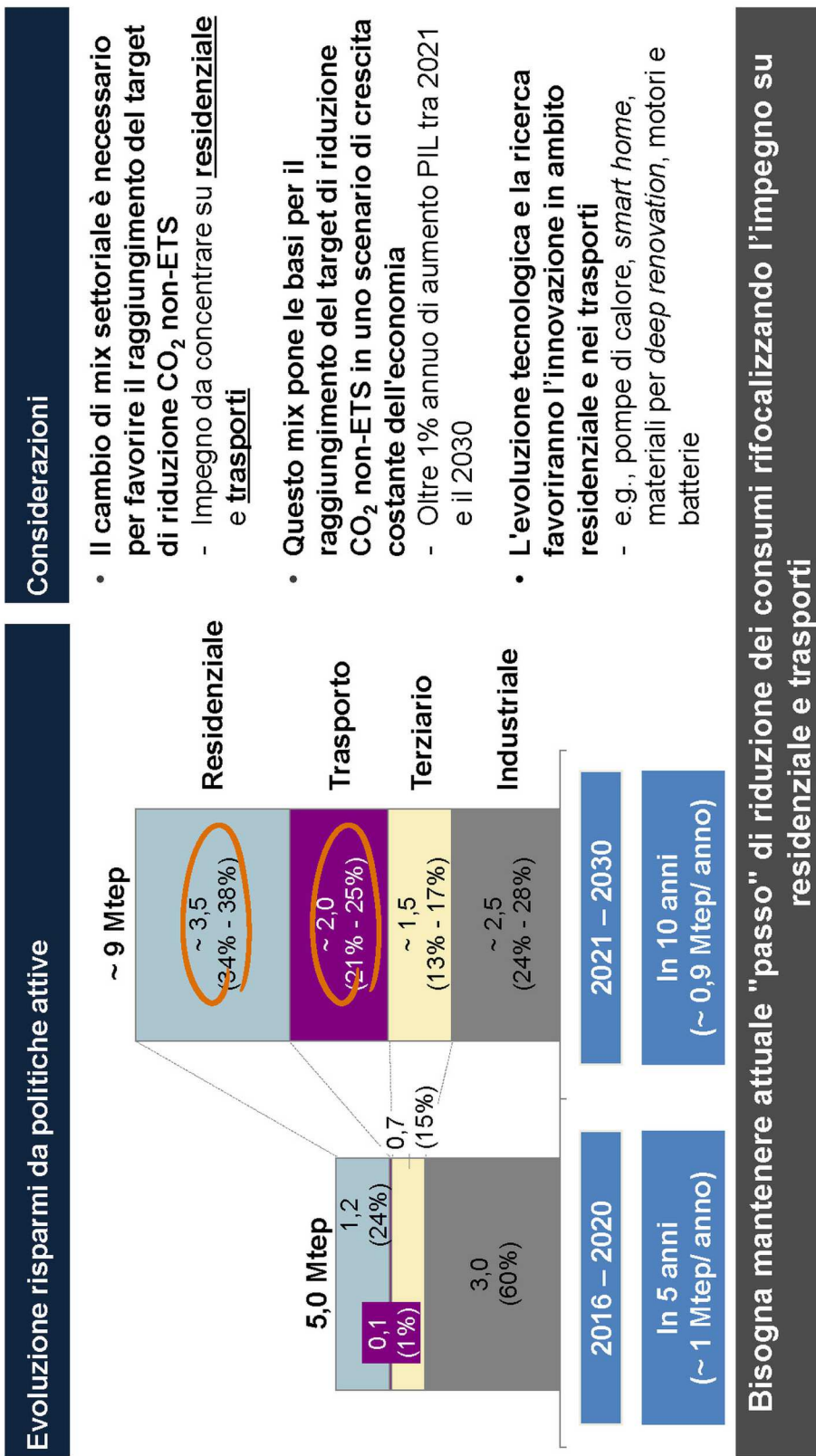
DOCUMENTO POSTO
IN CONSULTAZIONE

Obiettivi quantitativi SEN al 2030

Tema	Target
Efficienza energetica	<ul style="list-style-type: none"> • Obiettivo complessivo: ~9 Mtep di riduzione annua dei consumi dal 2021 al 2030 (0,9 Mtep/anno) • Cambio di mix settoriale per favorire il raggiungimento del target di riduzione CO2 non-ETS con focus su residenziale e trasporti (che contribuiranno ad oltre la metà della riduzione attesa dei consumi)
FER (Rinnovabili)	<ul style="list-style-type: none"> • Raggiungere il 27% di rinnovabili sui consumi complessivi al 2030, di cui: <ul style="list-style-type: none"> - Rinnovabili elettriche al 48 - 50% al 2030 rispetto al 33,5% del 2015 - Rinnovabili termiche al 28 - 30% al 2030 rispetto al 19,2% del 2015 - Rinnovabili trasporti al 17% - 19% al 2030 rispetto al 6,4% del 2015
Ulteriori azioni per la decarbonizzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Chiusura degli impianti termoelettrici a carbone: presentati due scenari (al 2025 o al 2030) con relativa stima degli investimenti diretti aggiuntivi e delle azioni da mettere in atto • Tema di eventuali rimborsi per investimenti non recuperati (stranded costs) su scenario al 2025
Ridurre i differenziali di costo e prezzo dell'energia	<ul style="list-style-type: none"> • Azzerare il gap di costo tra il gas italiano e quello del nord Europa, nel 2016 pari a circa 2 €/MWh • Ridurre il gap sui prezzi dell'elettricità rispetto alla media UE, pari nel 2015 a circa 35 €/MWh (considerando i costi complessivi ini bolletta) per la famiglia media e intorno al 25% in media per le imprese
Combustibili alternativi e Parco Auto	<ul style="list-style-type: none"> • Accelerare rinnovo e riduzione parco auto circolante • Portare fino a 19.000 le stazioni di ricarica per auto elettriche al 2020 • Portare punti vendita GNC (gas naturale compresso) a 2400 e GNL (gas naturale liquido) a 800
Ricerca e sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> • Raddoppiare il valore delle risorse pubbliche dedicate agli investimenti in ricerca e sviluppo in ambito clean energy: da 222 Milioni di Euro nel 2013 a 444 Milioni di Euro nel 2021

Target quantitativi SEN – focus efficienza energetica: ~9 Mtep di riduzione dei consumi

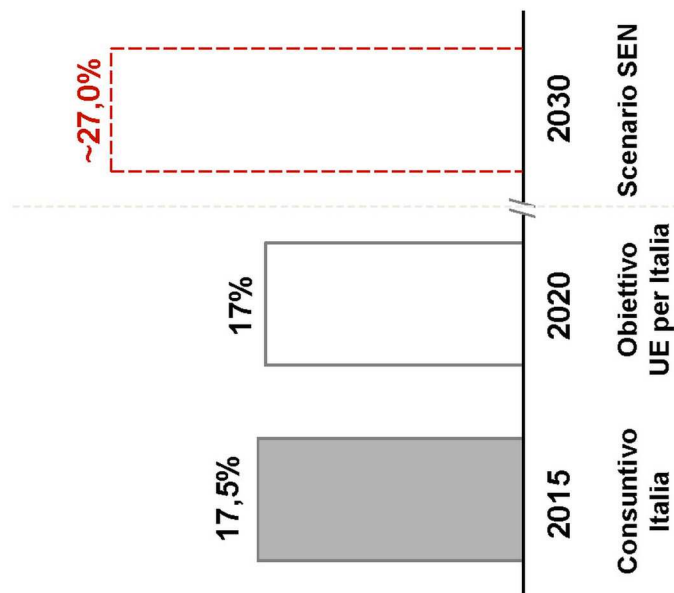
DOCUMENTO POSTO IN CONSULTAZIONE



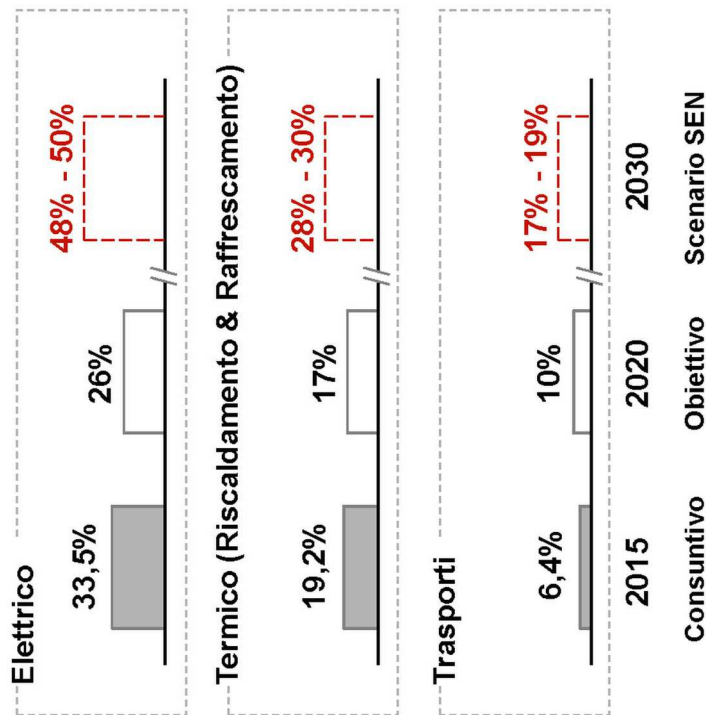
Target quantitativi SEN - focus rinnovabili: 27% su consumi complessivi lordi

DOCUMENTO POSTO
IN CONSULTAZIONE

Penetrazione Rinnovabili su consumi complessivi lordi



Penetrazione Rinnovabili per settore



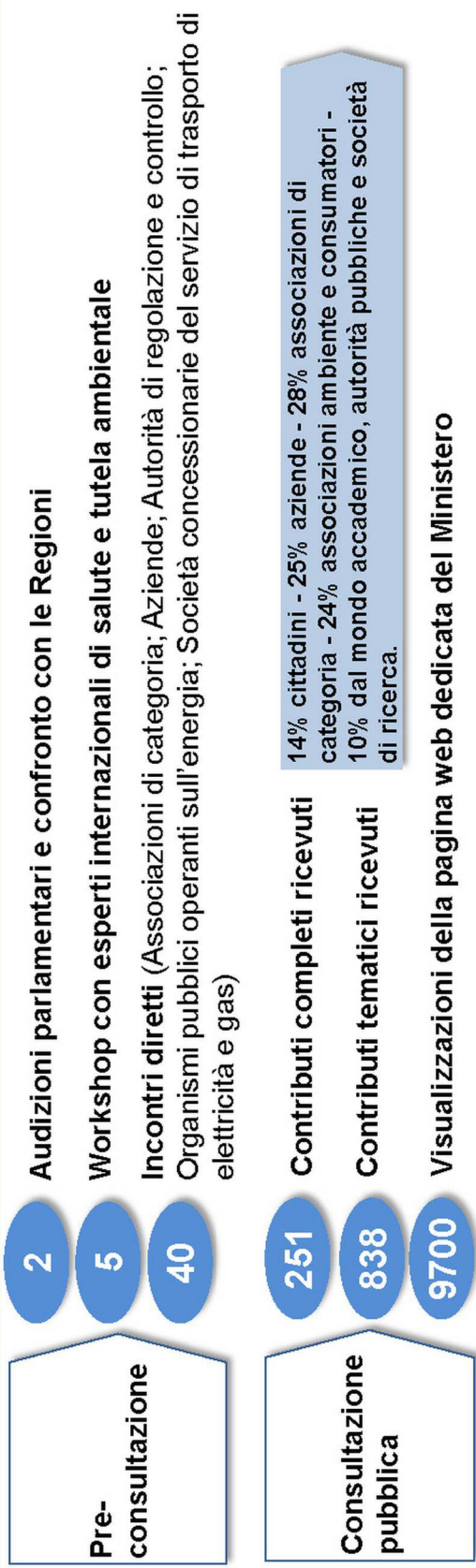
Target quantitativi SEN - focus su scenari di uscita dal carbone

DOCUMENTO POSTO IN CONSULTAZIONE

	Scenario al ~50% Rinnovabili & uscita inerziale carbone 2030	Scenario al ~50% Rinnovabili & uscita parziale carbone 2030	Scenario al ~50% Rinnovabili & uscita completa carbone 2030
	<p>-2GW capacità a Carbone almeno 2-4 Mton di emissioni CO₂ risparmiate</p>	<p>-5GW capacità a Carbone almeno 8-10 Mton di emissioni CO₂ risparmiate</p>	<p>-8GW capacità a Carbone almeno 15-18 Mton di emissioni CO₂ risparmiate</p>
Investimenti in sicurezza e adeguatezza (Mld€):		Δ vs. Scenario inerziale	Δ vs. phase-out parziale
Investimenti in rete	8,8 - 9,0 <small>(Piano di Sviluppo e Difesa di Tema, potenziamento dorsale adriatica)</small>	-	+ 1,1 - 1,4 <small>(Ulteriore elettrodotto per Sardegna e potenziamento infrastrutture in Sardegna)</small>
Risorse di flessibilità e pompaggi con asta	7,5 - 9,5	-	-
Ulteriore capacità generativa	0,5 - 0,6 <small>(1,0GW di nuovi OCGT/CCGT)</small>	+ 0,3 <small>(+0,5GW di nuovi OCGT/CCGT)</small>	+ 0,7 - 0,8 <small>(+1,4GW di nuovi OCGT/CCGT, di cui 0,4GW in Sardegna)</small>
Ulteriori infrastrutture Gas	-	-	+ 0,5 <small>(infrastrutture di approvvigionamento in Sardegna)</small>
Totale investimenti	16,8 - 19,1	+ ~0,3	+ 2,3 - 2,7

Chiusura al 2030 senza costi non recuperabili per gli operatori. Allo studio fattibilità e quantificazione costi di scenario di uscita al 2025.

Risultato consultazione SEN: dati partecipazione



TEMI	Totale complessivo	di cui:	Cittadini	Società consulenza	Universitari	Associazioni di categoria	Aziende	Autorità indipendenti	Organismi pubblici
Scenari	36		4		2	11	10		1
Lo sviluppo delle rinnovabili	145		32	3	5	25	45	1	4
L'efficienza energetica	124		14	3	3	23	47	1	4
Mobilità/Trasporti	80		22	1	4	16	17		3
Sicurezza Energetica elettrico	66		4	2	2	12	24	1	4
Sicurezza Energetica GAS	76		7		2	15	23	1	5
Phase out dal carbone	34		4	1	2	6	11		3
Mercato elettrico	54		1		1	5	28	1	3
Mercato Gas	61		2	2	1	7	19	3	4
Mercato petrolifero e logistica	16			1	1		6		1
Tecnologia, Ricerca e Innovazione	53		4		5	11	17		5
Governance	36		2	2	3	10	13	1	1
Altro	24		4		2	6	10		1
TOTALE	805		100	15	33	147	270	9	39

Consultazione SEN: sintesi contributi SCENARI

Tema	Descrizione
Obiettivi e Scenario	<ul style="list-style-type: none"> Diffusa la richiesta di scenari al 2050 (connessi a roadmap europea), sempre connessa alla richiesta di significativa o totale decarbonizzazione al 2050
Evidenze - Necessità	<ul style="list-style-type: none"> Alcuni richiedono di spingere verso uno scenario di forte elettrificazione dei consumi. Alcune associazioni richiedono di esplicitare meglio le ipotesi alla base dello scenario proposto, che porterebbero una maggiore diffusione delle tecnologie alternative a sfavore dei prodotti petroliferi; richiesta di privilegiare comunque soluzioni a minor costo della CO2 evitata. Alcuni ritengono che le proiezioni di costo dei combustibili convenzionali (oil e gas), assunte negli scenari pari a quelle indicate negli scenari europei, siano caratterizzate da eccessivi rialzi. Qualcuno suggerisce di dare maggiore trasparenza agli scenari e se possibile di effettuare sensibilità su altri parametri (ad es. popolazione e import elettrico). Le Regioni ritengono non scontato lo scenario base, anche al 2020, e comunque suggeriscono che lo scenario 2030 sia aderente a quello CE denominato EUCO 30, con FER al 28,7% (Elettrico 51,9%; Termico 31,2%; Trasporti 17,4%).

Consultazione SEN: sintesi contributi FONTI RINNOVABILI (1/12)

Tema	Descrizione
Obiettivi e Scenario	<ul style="list-style-type: none"> Integrare misure con una visione al 2050 (accelerazione verso decarbonizzazione 80-95%). Scenario 2030: ass.ambiente e imprese per obiettivi più ambiziosi (30% FER totale e 55% FER Elettriche); ass. categoria e aziende per maggiore prudenza e valutazione costi benefici; ass. tutela del paesaggio contestano «uso del territorio», costi e impatti e richiedono un ridimensionamento FER elettriche a favore di efficienza energetica e FER termiche.
Evidenze - Strumenti promozione	<ul style="list-style-type: none"> Aste per il triennio 2018-2020 e neutralità tecnologica: condivisione per continuità per 3 anni attuale sistema e poi passaggio a nuove forme contrattuali a lungo termine; divisione invece su neutralità tecnologica, orientamento prevalente è per eccezioni per le tecnologie più costose o per aste settoriali; divisione anche su mantenimento o meno di un floor per le aste. Ampia condivisione su contratti a lungo termine post 2020 ma dibattuta la modalità di realizzazione fra controparte pubblica come acquirente (AU o GSE) e privata. Tariffe per piccoli impianti: produttori chiedono il mantenimento di tariffe settoriali per i piccoli impianti. Varie: unanimità a favore dei rifacimenti; messa in discussione del raggiungimento dell'obiettivo sul fotovoltaico (trend richiesto 3000 MW/a) con strumenti attuali e richiesta di rimuovere il divieto su aree agricole (ma conflitto con «consumo del territorio»); richiesta di premio sull'autoconsumo, incentivi per FV in sostituzione di amianto e di continuità su incentivi biometano perché ha potenzialità di riduzione dei costi (fino a 55€/MWh).
- Autorizzazioni e concessioni	<ul style="list-style-type: none"> Richiesta unanime di semplificazione in particolare per i rifacimenti: tempi più brevi, no autorizzazione per bassa potenza. Necessità di avviare uno studio con EELL per mappare in dettaglio il potenziale del FV sui tetti.
- Varie	<ul style="list-style-type: none"> Focus su altre tecnologie (es. power-to-gas) in alternativa o a integrazione dello storage elettrochimico. Richiesta di far partecipare al mercato dei servizi anche le produzioni rinnovabili e la domanda

Consultazione SEN: sintesi contributi EFFICIENZA ENERGETICA (2/12)

Tema	Descrizione
Obiettivi e Scenario	<ul style="list-style-type: none"> • Efficienza deve essere al primo posto tra le priorità della SEN, con obiettivi più ambiziosi di quelli proposti. • Necessario prevedere un obiettivo al 2050.
Evidenze - Settore residenziale	<ul style="list-style-type: none"> • Parco immobiliare: necessità di una strategia per la riqualificazione con obiettivi intermedi e finali, anche con istituzione di obblighi di riqualificazione degli edifici; revisione degli obblighi di integrazione delle energie rinnovabili negli edifici e dei requisiti minimi di efficienza; diffusa contrarietà a eventuali obblighi in capo ai venditori di energia. • Ecobonus: richiesta di stabilizzazione con graduazione del beneficio rispetto al risparmio ottenibile. • Unanimità su fondo di garanzia per gli ecoprestiti, affrontare la povertà energetica e prevedere misure comportamentali.
- Settore terziario	<ul style="list-style-type: none"> • Obbligo di risparmio: nonostante importanza di spingere su settore, contrarietà a obbligo. • PA: estensione alle PA locali dell'obbligo del 3% annuo di riqualificazione, oggi vigente per la PA centrale; potenziare la formazione, i controlli e le sanzioni. • Audit energetico: alcuni propongono di estendere l'obbligo a tutti gli «energivori» in tutti i settori commerciali. • Contratti di rendimento energetico (modello EPC): unanime accordo sulla necessità di promuoverli.
- Settore trasporti	<ul style="list-style-type: none"> • Opinioni equamente divise fra supporto a sola mobilità elettrica e altre contrarie a focus esclusivo e a favore di neutralità tecnologica nelle mobilità alternative.
- Settore industriale	<ul style="list-style-type: none"> • CB (certificati bianchi): strumento di punta per aggredire i risparmi nel settore, che ha ancora potenziale nonostante il contributo già dato a EE; necessità di un quadro regolatorio stabile e ben delineato. • Ampliare la platea dei soggetti obbligati, includendo anche i distributori di carburanti. • PMI: intensificare le misure e rivederne alcune (es. cofinanziamento degli audit).
- Interventi trasversali	<ul style="list-style-type: none"> • Governance: istituire cabina di regia, definire tecnicamente le misure, semplificare quadro normativo (testo unico su efficienza energetica)
- ETS	<ul style="list-style-type: none"> • Introdurre price carbon floor oppure affiancare a ETS una carbon tax per favorire la decarbonizzazione

Consultazione SEN: sintesi contributi MERCATO ELETTRICO (3/12)

Tema	Descrizione
Obiettivi e Scenario	<ul style="list-style-type: none"> Integrazione delle rinnovabili, contenimento degli oneri e bilanciamento dei costi fra soggetti interessati, nuovi strumenti di regolazione dei servizi.
Evidenze	
- Tariffe	<ul style="list-style-type: none"> Oneri di rete e di sistema: posizioni critiche sul crescente peso delle componenti fisse svincolate da consumi; richiesta di riequilibrio a favore delle pmi spostando i costi degli incentivi su fiscalità generale.
- Prezzo marginale	<ul style="list-style-type: none"> Il sistema <i>marginal price</i> resta il perno del market design europeo.
- PUN (prezzo unico nazionale)	<ul style="list-style-type: none"> Poche posizioni contrarie al superamento del PUN, ma da tenere insieme alla risoluzione delle diseguaglianze di prezzo nelle diverse zone di mercato.
- MSD (mercato servizi dispacciamento)	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere la contrattualizzazione a termine.
- Contratti a lungo termine per FER	<ul style="list-style-type: none"> Partecipazione aggregatori: ampliamento dei perimetri di aggregazione sia tecnologica sia geografica; spingere sull'abilitazione degli accumuli all'offerta dei servizi, ora penalizzati dai vincoli tecnici del codice di rete. Costi di sbilanciamento: rivedere l'attuale regolazione.
- Mercato retail	<ul style="list-style-type: none"> Favorevoli a PPA-Power Purchase Agreement, ma con modelli meno regolati (no imposizione strike price basati su indici/curve prezzo definiti da regolazione, ma prezzi di aggiudicazione derivati da confronto tra domanda e offerta); necessità di limitare la socializzazione di eventuali differenziali negativi. Promuovere aggregazione della domanda, contenere le concentrazioni del mercato e i comportamenti abusivi; albo dei venditori; risolvere il problema del rischio credito sui venditori per gli oneri di sistema non riscossi; affidare a una società terza le misure finalizzate alle fatturazioni e abolire le fatturazioni su consumi stimati; nuovi contatori di seconda generazione in un'ottica smart; rafforzamento del bonus.
- Povertà energetica	<ul style="list-style-type: none"> Misure di efficientamento energetico delle utenze dei clienti in condizioni di povertà (non solo agevolazioni su bolletta). Rafforzare interventi contro la povertà energetica.

Consultazione SEN: sintesi contributi SICUREZZA ELETTRICA (4/12)

Tema	Descrizione
Obiettivi e Scenario	<ul style="list-style-type: none"> • Sistemi di accumulo, capacity market, infrastrutture e resilienza.
Evidenze - Sistemi di accumulo	<ul style="list-style-type: none"> • Pompaggi: alcuni contrari a ampliamento a 5 GW dei sistemi di pompaggio perché capacità non completamente sfruttata e impatto ambientale; altri a favore dei sistemi di pompaggio, inserendo nuova capacità nelle concessioni per l'idroelettrico. Privilegiare meccanismi di mercato. • Altri accumuli: richiesto approccio neutrale nello sviluppo degli accumuli; promozione accumuli diffusi anche se possibili costi per la collettività (costi di acquisto, manutenzione, smaltimento); opinione prevalente richiama schema di direttiva europea per porre divieto ai gestori di rete di gestire sistemi di accumulo; criticata la scelta di puntare agli elettrolitici e non a quelli meccanici e ai <i>power to gas</i>.
- Dispacciatore centralizzato o locale	<ul style="list-style-type: none"> • Generale supporto ad andare verso un sistema di local dispatch (fino al passaggio al modello di self dispatch che prevede l'auto-bilanciamento a livello locale) perché coerente con la generazione distribuita, dando maggiori responsabilità ai distributori anche nel dispacciamento. Tuttavia, nella cooperazione tra gestori di rete, si chiede che la responsabilità per la sicurezza resti in capo a Terna.
- Infrastrutture e resilienza	<ul style="list-style-type: none"> • Generale consenso sulla necessità di migliorare le infrastrutture elettriche e le interconnessioni con l'estero; alcuni sottolineano che la generazione distribuita richiede di migliorare soprattutto la rete di distribuzione e meno la rete di trasmissione. • Procedure di autorizzazione: necessità di semplificare e accelerare per dare certezza degli investimenti, senza tuttavia danneggiare la partecipazione degli Enti Locali ai procedimenti. • Resilienza: interventi necessari e investimenti da incentivare con la tariffa (agire anche per prevenire <i>cyber attack</i>), necessità di un coordinamento a livello europeo. • Smart grid: generale favore.
- Capacity market	<ul style="list-style-type: none"> • Richiesta generale di accelerare l'iter, opinioni divergenti su neutralità tecnologica e cap emissivi, alcuni chiedono di privilegiare la flessibilità solo previa analisi di modalità alternative (apertura MSD a domanda e FER, sviluppo accumuli, attivazione su base locale di risorse distribuite), proposte di modifica all'attuale disciplina (contratti più lunghi anche per la capacità esistente e strike price più elevato). Chiarire se investimenti strutturali sono a mercato o no, attenzione all'analisi costi-benefici e al contesto internazionale a lungo termine.

Consultazione SEN: sintesi contributi PHASE OUT CARBONE (5/12)

Tema	Descrizione
Obiettivi e Scenario	<ul style="list-style-type: none"> • Maggioranza a favore di chiusura accelerata entro il 2025 degli impianti a carbone; minoranza esprime riserve sulla chiusura anticipata (costi elevati) e propone dismissione graduale che salvaguardi le centrali con prestazioni tecnologicamente e ambientalmente valide. Attenzione su impatto occupazionale derivante da chiusura impianti.
Evidenze - Contrari a decarbonizzazione accelerata	<ul style="list-style-type: none"> • Costi aggiuntivi nel settore scaricati sulla collettività. • Operazione tecnicamente rischiosa per la garanzia del sistema elettrico. • Necessario favorire riconversione e riutilizzo delle attuali centrali con un piano concordato, verso poli innovativi di produzione energetica. • Operazione deve essere di sistema: l'uscita è auspicabile solo se si raggiungono gli altri obiettivi di settore, altrimenti costi senza benefici; esame comparativo delle soluzioni alternative (i.e. programmi di riduzione dell'inquinamento urbano). • Sostituire carbone solo con FER e non con FER/gas.
- Favorevoli a decarbonizzazione accelerata	<ul style="list-style-type: none"> • Anticipo della chiusura degli impianti al 2025 con eventuale soluzione di transizione di incremento dell'uso del gas. • Rafforzamento del meccanismo ETS, esame di proposte alternative (applicazione di un carbon price floor della CO2 o una carbon tax) dopo una analisi preventiva costi-benefici. • Favorevoli anche a applicare un meccanismo di EPS (Emission performance standard) come vincolo di partecipazione ai meccanismi della capacità per tutti gli impianti che non raggiungono determinati standard ambientali (550 gr CO2/KWh). • Stranded costs: alcuni chiedono che non vengano corrisposti, altri chiedono di introdurre nel capacity market un meccanismo che consenta l'esclusione del carbone.

Consultazione SEN: sintesi contributi SICUREZZA GAS, MERCATO GAS, CORRIDOIO LIQUIDITA' (6, 7, 8/12)

Tema	Sicurezza gas	Mercato gas	Corridoio liquidita'
Obiettivi e Scenario	<ul style="list-style-type: none"> • Posizioni distinte: parte sostiene ruolo chiave del gas nella transizione per il superamento dei combustibili fossili, parte ritiene che si debba puntare unicamente subito su rinnovabili. • Alcune posizioni contrarie alla realizzazione di nuove infrastrutture energetiche se non in regime di mercato: spinta a ottimizzare l'utilizzo delle infrastrutture esistenti. 	<p>Distribuzione gas (e elettricità): richiesta riflessione strategica su settore distribuzione in vista delle scadenze concessioni con riferimento a numero e struttura degli operatori.</p>	<p>Tema controverso : contrari maggioranza compagnie private che importano gas, associazioni dei traders, regolatori europei chiedono chiarimenti – favorevoli minoranza compagnie private che importano gas, associazioni consumatori civili e industriali, consumatori, centro studi.</p>
Evidenze	<ul style="list-style-type: none"> • Fabbisogno gas: favorevoli a ruolo chiave del gas nel periodo di transizione ed oltre segnalano necessità di aumentare collegamenti via gasdotto e la disponibilità di GNL; chi punta sulle rinnovabili ritiene sovrastimati gli scenari di fabbisogno del gas e teme un eccessivo sviluppo delle infrastrutture (rigassificatori e metanodotti) con possibili stranded costi e rallentamento dello sviluppo delle rinnovabili. • Unanimità favorevole a utilizzo GNL nei trasporti terrestri e marini e in realtà industriali non collegate alla rete gas. Chieste chiarezza e garanzie di continuità in riferimento alla fiscalità GNL uso trasporti. • Maggioranza contraria alla realizzazione di un nuovo rigassificatore flottante transitorio: rendere più attrattivo l'uso dei terminali rigassificazione esistenti e sottoutilizzati proponendo di allocare i servizi di rigassificazione del GNL mediante asta. 	<p>Commenti positivi su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Introduzione delle aste per allocare la capacità rigassificazione • Condivisione su istituire Market maker per aumentare la liquidità • Aumento dei punti vendita GNC, GNL e biometano. • Stoccaggi di gas in sotterraneo: aumento di flessibilità e trasparenza nei servizi offerti. • Revisione delle tariffe entry ed exit. 	<ul style="list-style-type: none"> • Evitare potere pivotale sui prezzi . • Correggere distorsioni import da Nord-Europa che alzano prezzo del gas italiano. • Infrastrutture gas non servono solo domanda nazionale ma sono parte del contesto rete europea, anche per misure di solidarietà tra Stati membri.

Consultazione SEN: sintesi contributi METANIZZAZIONE SARDEGNA E AREA SECA (9/12)

Tema	Descrizione
Obiettivi e Scenario	<ul style="list-style-type: none"> • Commenti divisi su Metanizzazione. • Unanimità su dichiarazione Area Secca
Evidenze - Metanizzazione - Area SECA	<ul style="list-style-type: none"> • Favorevoli: soluzione di metanizzazione della Sardegna mediante conversione delle reti esistenti da GPL a metano e loro ulteriore sviluppo attraverso la realizzazione di una rete di depositi costieri di GNL (coerentemente con il decreto legislativo di recepimento della DAFI e con il Piano Energetico Ambientale Regionale) perché soluzione ottimale in ottica di sviluppo progressivo in termini di affidabilità, flessibilità e rapidità. Opportuno introdurre misure di perequazione con il sistema peninsulare da applicare anche alle reti esistenti a GPL e aria propanata nel momento in cui avviano la trasformazione a GNL. Regione Sardegna favorevole a questa ipotesi • Contrari: alcuni propongono di realizzare un progetto per una Sardegna al 100% rinnovabile, investendo nelle tecnologie rinnovabili, nei sistemi di accumulo e nell'efficienza energetica (per garantire benefici energetici e ambientali e ridurre la dipendenza energetica dagli approvvigionamenti esteri); altri propongono un percorso di elettrificazione data l'esistenza di una infrastruttura elettrica e elevato potenziale di risorsa rinnovabile dell'isola. • Unanimità a favore: può contribuire allo sviluppo del mercato GNL e quindi alla realizzabilità degli investimenti a capitale privato in Sardegna.

Consultazione SEN: sintesi contributi MOBILITA' (10/12)

Tema	Descrizione
Obiettivi e Scenario	<ul style="list-style-type: none"> • Opinioni equamente divise fra supporto a sola mobilità elettrica e altre contrarie a focus esclusivo e a favore di neutralità tecnologica nelle mobilità alternative (DAFI, gas naturale, biometano e GNL). Minoranza ritiene altre le priorità (bike, riduzione parco circolante, car sharing, PUMS, TPL, cura ferro, etc) o a favore dell'idrogeno. • Attenzione su infrastrutture necessarie per favorire intermodalità
Evidenze - Favorevoli a mobilità elettrica	<ul style="list-style-type: none"> • Atteggiamiento proattivo e non inerziale per lo sviluppo della elettromobilità: incentivare mobilità elettrica (c.d. zero emissions) direttamente (incentivo all'acquisto) e indirettamente (accesso in ZTL o corsie riservate ai mezzi pubblici, parcheggi riservati e gratuiti, stazioni di ricariche con detrazioni per i privati o semplificazioni/finanziamento per quelle pubbliche, obblighi presso condomini o strade in concessione, flotte obbligatorie per la PA, uniformazione normativa autorizzatoria) per non sprecare risorse e tempo in tecnologie di transizione che potrebbero rallentare lo sviluppo (fenomeni di "lock in"). • Indicazione di data per bando auto diesel e benzina.
- Favorevoli a neutralità tecnologica	<ul style="list-style-type: none"> • Transizione con gas naturale (anche GNL), biometano e biocarburanti avanzati oltre che con rinnovo del parco veicoli (classi di emissioni da Euro 6 in poi) per valorizzare le specificità del sistema industriale italiano e coniugare nella fase di transizione vantaggi per imprese e occupazione con risultati in termini di riduzione dell'inquinamento. • Potenziale danno economico di annuncio del bando futuro dei motori a combustione interna per blocco immediato investimenti e attività correnti del sistema produttivo nazionale.
- Altre priorità	<ul style="list-style-type: none"> • Iniziative per la promozione della mobilità dolce (bike), del car sharing, sviluppo del trasporto pubblico locale (TPL) con combustibili alternativi; riprendere in considerazione la "cura del ferro"; agevolare l'adozione dei Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS). • Programmare azioni tese alla riduzione del parco circolante per evitare proiezioni di veicoli al 2030 in aumento.
- Idrogeno	<ul style="list-style-type: none"> • Inserimento dell'idrogeno tra i vettori che possano dare un contributo alla mobilità sostenibile.

Consultazione SEN: sintesi contributi MERCATO PETROLIFERO E LOGISTICA (11/12)

Tema	Descrizione
Obiettivi e Scenario	<ul style="list-style-type: none"> • Larga maggioranza a favore di maggiore attenzione al settore.
Evidenze - Mercato petrolifero	<ul style="list-style-type: none"> • Necessità di significativa riduzione del costo dell'energia (elettricità e gas) e semplificazione degli iter autorizzativi degli investimenti ambientali. • Nuova disciplina comunitaria (RED II) su targets dei biocarburanti post 2020: rimettere a valutazioni industriali le conversione di altre raffinerie in bioraffinerie; sostenere adozione di tecnologie avanzate per competitività e investimenti per transizione verso biocarburanti avanzati ma senza penalizzare gli investimenti già fatti in biocarburanti prima generazione (i.e. HVO). • Rilancio competitivo del settore: trasformazioni in impianti per la produzione di “cariche advanced” per le bioraffinerie, in modo da creare una filiera produttiva nazionale di supporto a una graduale transizione verso biocarburanti avanzati. • Rafforzare la lotta all'illegalità in tutta la filiera petrolifera. • Raffinazione consortile dovrebbe derivare da scelte autonome degli operatori.
- Logistica	<ul style="list-style-type: none"> • Sistemi portuali: più efficienti e flessibili nel prestare i servizi, ridurre la forbice di tassazione da porto a porto. Sviluppare analisi preliminare delle necessità di stoccaggio per aree di consumo regionale (focus depositi costieri) con flussi di approvvigionamento dall'estero, rete di logistica primaria e secondaria e aree di consumo, per garantire disponibilità di infrastrutture portuali e concorrenza. • Piattaforme “Logistica” e “dei Prodotti” (D.Lgs 249/2012): chiarire modalità di realizzazione del sistema consortile. Implementazione delle stesse non è una priorità: meglio prima fare sperimentazione senza costi e sanzioni per gli operatori.
- Rete di distribuzione	<ul style="list-style-type: none"> • Introdurre un meccanismo di qualificazione degli operatori indipendenti per contrastare illegalità nella distribuzione carburanti, assicurare responsabilità nella manutenzione degli impianti di distribuzione e dare garanzie per la copertura degli oneri di smantellamento e bonifica ambientale al termine della vita utile degli impianti stessi. Auspicati incentivi per uso della moneta elettronica. • GPL: bene azioni contro illegalità nel settore della distribuzione delle bombole, prevedere analoghe azioni nel mercato della distribuzione GPL in piccoli serbatoi.

Consultazione SEN: sintesi contributi TECNOLOGIA RICERCA E INNOVAZIONE (12/12)

Tema	Descrizione
Obiettivi e Scenario	<ul style="list-style-type: none"> • Piena condivisione degli sforzi internazionali italiani in H2020 SET-Plan e Mission Innovation. • Più informazioni sul contesto in cui si svolge la ricerca pubblica e privata. In generale piena condivisione delle priorità della ricerca energetica italiana che si svolge in un contesto internazionale ed europeo, soprattutto su RES, smart grids e accumuli. Maggior approfondimento della ricerca nelle PMI e nelle aziende in generale.
Evidenze - Necessità	<ul style="list-style-type: none"> • Revisione ricerca di sistema per assicurare stabilità dei finanziamenti e programmabilità delle ricerche in accordo con il SET PLAN europeo. • Rafforzare il coordinamento tra imprese di settore e enti/istituzioni. • Maggior coordinamento e definizione di programmi dedicati per rafforzare la presenza delle aziende italiane innovative sulla scena europea. • Puntare a sviluppare una filiera italiana dell'innovazione tecnologica. • Maggiore attenzione alla strategicità del ruolo dei centri di ricerca universitari e al loro finanziamento. • Idrogeno: con investimenti pubblici e privati calanti e il sopravvento tecnologico delle batterie elettrochimiche per la mobilità elettrica, attualmente l'idrogeno potrebbe avere degli sbocchi nel power-to-gas a valle di nuovi sforzi R&S. • Fusione nucleare: difficile prevedere un contributo di tale fonte al mix energetico prima del 2050. • CCS: difficile puntare su una tecnologia che a livello internazionale sembra confinata ad upstream petrolifero per la parte stoccaggio; possibili sviluppi per cattura nella fase di upgrading del biometano per successivi utilizzi in ambito industriale/alimentare. • IoT, Big Data, DMS, standard di comunicazione indicati prioritari come da utilities e gestori di reti: pur non essendo ricerca energetica in senso stretto è indice della digitalizzazione del settore energetico.

Consultazione SEN: sintesi contributi OCCUPAZIONE

Tema	Descrizione
Obiettivi e Scenario	<ul style="list-style-type: none"> • Necessità di una metodologia complessiva di valutazione degli effetti occupazionali della transizione energetica ai fini anche di una riconversione con relativa formazione dei lavoratori nei nuovi settori energetici. • Valutare anche gli effetti di deindustrializzazione nel settore upstream, raffinazione e carbone e i possibili effetti dell'abbandono, in prospettiva, della tecnologia diesel nei motori a combustione interna. • Puntare maggiormente sulla filiera corta delle biomasse che produce più occupazione rispetto ad altri settori energetici.

Consultazione SEN: sintesi contributi CYBERSECURITY

Tema	Descrizione
Obiettivi e Scenario	<ul style="list-style-type: none"> • Condivisione della necessità di affrontare il tema in maniera sistemica. • Prevedere strumenti regolatori per gli investimenti e di coordinamento successivi ad un eventuale attacco. • In termini di resilienza del sistema elettrico è utile che vengano assunte iniziative in sede nazionale ma concertate a livello internazionale, per supportare i gestori nella prevenzione e nella gestione dei rischi.

Consultazione SEN: sintesi contributi GOVERNANCE

Tema	Descrizione
Obiettivi e Scenario	<ul style="list-style-type: none"> • Richieste su Cabina di Regia, coordinamento fra i vari livelli di governo e fra strumenti, semplificazioni • Richiesta da Autorità energia di avere un ruolo nell'individuazione degli strumenti tecnici ed economici per l'attuazione degli obiettivi definiti dal Governo
Evidenze - Necessità	<ul style="list-style-type: none"> • Abbastanza condivisa la Cabina di regia. Dibattuta la Sede: presso MISE, Presidenza del Consiglio, Ministero ad hoc, Conferenza Stato Regioni. Da prevedere anche procedure e strumenti di continuo monitoraggio dello sviluppo dei provvedimenti di policy in relazione agli obiettivi prefissati. • Viene segnalato da alcuni soggetti la necessità di coordinamento fra i diversi soggetti: sia fra Ministeri che hanno competenze su materie attigue (come Mef, Mit, Mipaaf) ma anche AEEG e Regioni (apprezzata la proposta di piani regionali coordinati con Sen e piano energia clima). • Alcuni segnalano la necessità di coordinamento con Industria 4.0 e altri con piano energia clima, strategia per lo sviluppo sostenibile, strategia di adattamento ai cambiamenti climatici, piano bioeconomia, etc. • Tema autorizzazioni molto sentito: gli operatori dell'energia segnalano che bisogna razionalizzare (oltre semplificare) per ottenere riduzioni sensibili dei costi delle tecnologie rinnovabili. Le regioni propongono che repowering di eolico sia escluso da VIA se intervento non aumenta superficie occupata. Alcuni soggetti ritengono tuttavia che la semplificazione non debba tradursi in elusione della normativa ambientale e di tutela del paesaggio e del territorio. • Richiesto un impegno italiano in Europa per potenziare l'efficacia del sistema ETS. • Alcuni (su temi specifici anche alcuni sindacati) segnalano la necessità di valutare i fabbisogni di formazione e di riconversione delle professionalità dei settori che saranno spiazzati.

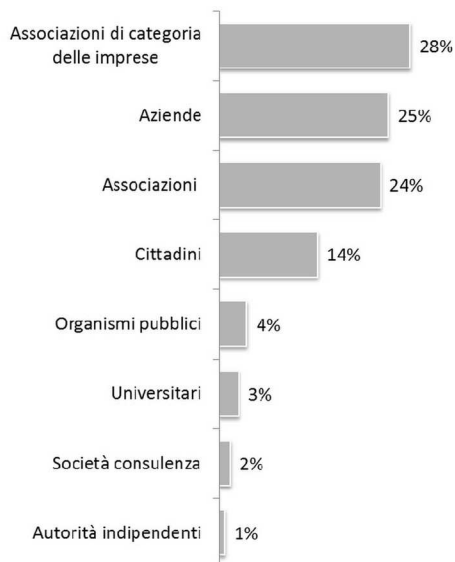
ALLEGATO 2



**SCHEDE RIASSUNTIVE
DELLA CONSULTAZIONE**

I soggetti che hanno partecipato

251
I soggetti che
hanno inviato
commenti



I temi trattati

TEMI	Totale complessivo	di cui:	Cittadini	Società consulenza	Universitari	Associazioni	Associazione di categoria delle imprese	Aziende	Autorità indipendenti	Organismi pubblici
Scenari	36		4		2	11	10	8		1
Lo sviluppo delle rinnovabili	145		32	3	5	25	45	30	1	4
L'efficienza energetica	124		14	3	3	23	47	29	1	4
Mobilità/Trasporti	80		22	1	4	16	17	17		3
Sicurezza Energetica elettrico	66		4	2	2	12	24	17	1	4
Sicurezza Energetica GAS	76		7		2	15	23	23	1	5
Phase out dal carbone	34		4	1	2	6	11	7		3
Mercato elettrico	54		1		1	5	28	15	1	3
Mercato Gas	61		2	2	1	7	19	23	3	4
Mercato petrolifero e logistica	16			1	1		6	7		1
Tecnologia, Ricerca e Innovazione	53		4		5	11	17	11		5
Governance	36		2	2	3	10	13	4	1	1
Altro	24		4		2	6	10	1		1
TOTALE	805		100	15	33	147	270	192	9	39

805

Il numero di commenti, con particolare interesse per rinnovabili, efficienza, sicurezza e mercati energetici

Indice delle schede

1. Scenari	4
2. Lo sviluppo delle fonti rinnovabili.....	6
3. Efficienza energetica	10
4. Mercato elettrico	13
5. Sicurezza del sistema elettrico	17
6. Phase out dal carbone.....	21
7. Sicurezza del sistema gas e metanizzazione Sardegna.....	23
8. Mercato gas	26
9. Mobilità e trasporti	29
10. Mercato petrolifero e logistica	32
11. Tecnologia, ricerca e innovazione.....	35
12. Governance	36

1. Scenari



36

Commenti ricevuti su questo argomento

4%

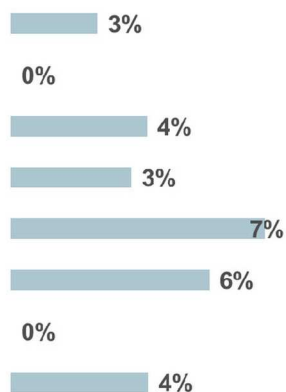
sul totale dei commenti ricevuti

Soggetti che hanno fatto commenti



Livello di Interesse per l'argomento

numero di commenti rispetto al numero totale dei commenti fatto da ciascuna categoria di soggetti



1. Scenari

Generale

- Unanime richiesta di scenari al 2050, da porre in relazione alla roadmap europea. Spesso viene richiesta, in conseguenza, una valutazione di possibili fenomeni di lock-in tecnologico, in particolare sulle infrastrutture gas
- La richiesta prevalente sull'orizzonte 2050 è quella di spingere verso una profonda decarbonizzazione e una crescente elettrificazione dei consumi

Principali commenti

- Diffusa la richiesta di scenari al 2050
- Alcuni richiedono di inserire nel documento lo scenario «SEN» attualmente non presente
- Alcuni richiedono di spingere verso uno scenario di forte elettrificazione dei consumi
- Tuttavia, alcune associazioni richiedono di esplicitare meglio le ipotesi alla base dello scenario proposto, che comporterebbero una maggiore diffusione delle tecnologie alternative a sfavore dei prodotti petroliferi; richiesta di privilegiare comunque soluzioni a minor costo della CO2 evitata
- Alcuni ritengono che le proiezioni di costo dei combustibili convenzionali, assunte negli scenari pari a quelle indicate negli scenari europei, siano caratterizzate da eccessivi rialzi
- Qualcuno suggerisce di dare maggiore trasparenza agli scenari e se possibile di effettuare sensibilità su altri parametri (ad es. popolazione e import elettrico)
- Le regioni ritengono non scontato lo scenario base, anche al 2020, e comunque suggeriscono che lo scenario 2030 sia aderente a quello della Commissione Europea denominato EUCO 30, con FER al 28,7% (Elettrico 51,9%; Termico 31,2%; Trasporti 17,4%)

2. Lo sviluppo delle fonti rinnovabili



145

Commenti
ricevuti
su questo
argomento

18%

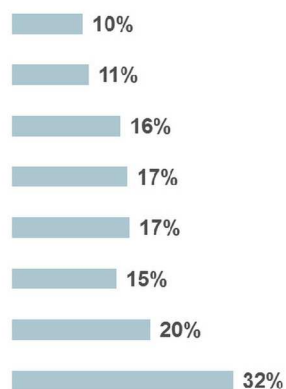
sul totale dei
commenti
ricevuti

Soggetti che hanno fatto commenti



Livello di Interesse per l'argomento

numero di commenti rispetto al
numero totale dei commenti
fatto da ciascuna categoria di
soggetti



2. Lo sviluppo delle fonti rinnovabili

Generale

- E' il tema più commentato, insieme all'efficienza energetica è visto come principale driver della trasformazione del sistema energetico
- I temi principali riguardano:
 - gli **obiettivi quantitativi** di sviluppo (complessivo e settoriali, ossia elettrico, termico, trasporti);
 - gli **strumenti** di promozione
- Sugli obiettivi, è prevalente la richiesta di incremento di penetrazione delle fonti rinnovabili su tutti i settori, in particolare nel settore elettrico. Sugli strumenti vi è una generale adesione allo schema proposto, se pur con alcuni distinguo inerenti il dettaglio dei meccanismi; particolare rilievo è anche dato alla semplificazione amministrativa, nel rispetto dei valori territoriali ed ambientali

Obiettivi

- Molti dei contributi sostengono che sia necessario prevedere un **obiettivo al 2050**
- Per quanto riguarda l'**obiettivo al 2030**, la maggior parte delle associazioni ambientaliste richiede obiettivi più ambiziosi, come 30% FER totale e 55% FER Elettriche. A richiedere un obiettivo al 55% sull'elettrico vi è anche uno fra i principali operatori energetici nazionali. Associazioni di categoria e aziende mostrano generalmente maggiore prudenza, richiedendo, in alcuni, una più accurata valutazione costi benefici delle specifiche azioni.
- Alcune associazioni di tutela del paesaggio sono spiccatamente favorevoli all'efficienza energetica e criticano l'obiettivo del 48-50% delle FER elettriche, contestandone costi e impatti, e richiedendone un ridimensionamento a favore di efficienza energetica e FER termiche

Gli strumenti di promozione*Aste per il triennio 2018-2020 e neutralità tecnologica*

- E' diffusa la richiesta di continuità con l'attuale schema di incentivazione in capo al GSE per il prossimo triennio. Dunque, con meccanismi d'asta per i grandi impianti, registri per piccoli impianti e meccanismi di accesso diretto per i micro-impianti
- Altrettanto diffusa la condivisione del passaggio a tariffe per differenza a 2 vie, ovvero con restituzione alla parte pubblica nel caso il prezzo di mercato dell'energia elettrica salga oltre al valore della tariffa assegnata
- Più dibattuta la questione della neutralità tecnologica nei meccanismi d'asta. Se pur talune importanti associazioni di categoria delle imprese si dicano favorevoli al principio, sono sempre presenti richieste di "eccezioni" per le tecnologie più costose. L'orientamento prevalente di molti operatori è invece quello di richiedere esplicitamente aste settoriali
- Molti soggetti richiedono l'eliminazione del prezzo minimo (*floor*) per le aste. Alcune associazioni settoriali dell'eolico ne richiedono invece il mantenimento.

Contratti PPA (Power Purchase Agreement)

- E' diffusamente condivisa l'idea di sviluppare contratti PPA nel medio-lungo termine, seppure con qualche operatore esplicitamente a favore del mantenimento del contratto a 2 vie gestito dal GSE

2. Lo sviluppo delle fonti rinnovabili

- Dibattuta è invece la modalità di realizzazione dello strumento: molti richiedono che non vi sia una controparte pubblica come acquirente ; altri invece propendono per questa seconda opzione

Tariffe per piccoli impianti

- Quasi tutti i produttori richiedono il mantenimento di tariffe settoriali per i piccoli impianti, anche dopo il 2020, sostenendo le ragioni della categoria di riferimento e le collegate ricadute positive su territorio, occupazione, etc.
- Tutte le associazioni di categoria dei settori agricoli richiedono che il limite di potenza per le tariffe per il biogas sia elevato da 70 kW a 300 kW - 1 MW

Altre considerazioni su strumenti di promozione

- Commenti unanimi a favore dei rifacimenti. Molti richiedono semplificazioni autorizzative e il superamento del blocco a nuovi incentivi introdotto dalla norma cd. “spalma incentivi volontario” (chi non aderiva alla spalmatura su più anni, non poteva richiedere nuovi incentivi). Richiesti contingenti settoriali, ma diversi soggetti accettano il meccanismo di asta
- Alcuni sottolineano come gli strumenti messi in campo non riusciranno a produrre l’accelerazione richiesta al fotovoltaico per raggiungere l’obiettivo (trend attuale dell’ordine di 300 MW/a, vs trend richiesto dell’ordine di 3000 MW/a)
- Anche per la ragione appena detta, molti richiedono di modificare la norma che prevede il divieto di impianti fotovoltaici su aree agricole, identificando quelle aree agricole abbandonate o in disuso su cui invece potrebbero essere realizzati gli impianti
- Alcuni richiedono di trasformare il meccanismo dello scambio sul posto in un meccanismo di premio sull’autoconsumo, per incentivare maggiormente tale modalità di utilizzo dell’energia
- Richiesti incentivi per fotovoltaico su tetto se in sostituzione di amianto
- Le associazioni di categoria del settore agricolo e forestale contestano la proposta di limitare gli incentivi alle fonti bio, rimarcando l’importanza della continuità di sostegno alle produzioni esistenti
- Alcune associazioni ritengono che il biometano abbia potenzialità di riduzione dei costi (fino a 55€/MWh nel best case) e richiedono continuità di incentivo per raggiungere questi target di riduzione dei costi, oltre alla possibilità di incentivarne l’uso in alimentazione di impianti di varia taglia

Le autorizzazioni/concessioni

- Unanime la richiesta di semplificazione, in particolare per i rifacimenti
- Un’associazione di categoria e alcuni soggetti veicolano una proposta di estrema semplificazione: tempo massimo per l’autorizzazione 2 anni per nuovi impianti, 1 anno per rifacimenti e nuovi impianti da 100 a 1000kW, nessuna autorizzazione fino a 100kW (solo nulla osta DSO). Inoltre, per gli impianti sopra 1 MW, si propone che il GSE sia integrato nella conferenza di servizi per avere un preventivo benestare sulla richiesta degli incentivi
- Tutti i concessionari idroelettrici uscenti richiedono continuità e chiarezza sulle modalità di trasferimento del ramo d’azienda (da fare in blocco), nonché pari regole a livello UE
- Da più parti si segnala la necessità di avviare uno studio con EELL per mappare in dettaglio il potenziale del FV sui tetti

2. Lo sviluppo delle fonti rinnovabili

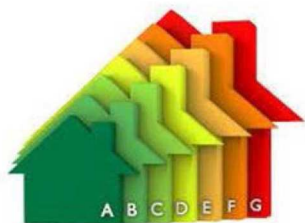
Rinnovabili termiche

- Alcuni sostengono che l'obiettivo individuato sulle FER termiche (28-30% al 2030) sia troppo alto, altri sostengono che sia troppo basso
- Diversi commenti mettono in evidenza come il Solare Termico sia stato relegato ad un ruolo marginale mentre dovrebbe puntarsi di più su questa tecnologia (ACS, climatizzazione invernale ed estiva, ecc.), anche abbinato a reti di teleriscaldamento
- La maggior parte dei commenti espressi sul tema è concorde nel ritenere che alla biomassa dovrebbe essere assegnato un ruolo di maggior rilievo, pur nella assoluta attenzione alle questioni ambientali (alcuni parlano di evoluzioni tecnologiche da non trascurare per il settore residenziale)
- Qualcuno chiede di non trascurare la geotermia a bassa entalpia

Altro

- Diversi soggetti richiedono di prendere in considerazione la tecnologia *power-to-gas* per stoccare in rete gas la produzione rinnovabile non programmabile in alternativa o a integrazione dello *storage* elettrochimico
- In molti richiedono che rinnovabili e domanda possano partecipare al mercato dei servizi e che siano resi disponibili mercati sempre più vicini al tempo reale per favorire un migliore dispacciamento delle FER non programmabili

3. Efficienza energetica



124

Commenti ricevuti su questo argomento

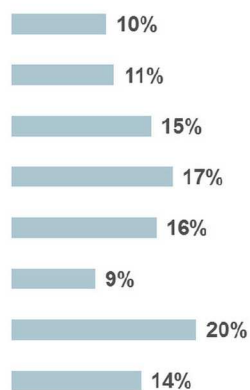
15%

sul totale dei commenti ricevuti

Soggetti
che hanno fatto commenti



Livello di Interesse per l'argomento
numero di commenti rispetto al numero totale dei commenti fatto da ciascuna categoria di soggetti



3. Efficienza energetica

Generale

- Tutti i contributi ricevuti concordano sulla necessità di promuovere l'EE nel panorama degli impegni ambientali assunti in tema energetico, potenziando e stabilizzando gli strumenti a supporto
- Molti dei contributi sostengono che l'EE debba essere al primo posto tra le priorità della SEN e che invece la rilevanza ad essa attribuita si è ridotta rispetto alla SEN 2013

Obiettivi

- Molti dei contributi sostengono che sia necessario prevedere un obiettivo al 2050
- Diversi contributi ritengono che gli obiettivi proposti siano poco ambiziosi

Le iniziative principali*Settore Residenziale*

- Molti evidenziano la necessità di dotarsi di una strategia per la riqualificazione del parco immobiliare che preveda degli obiettivi intermedi e finali
- Alcuni propongono l'istituzione di obblighi nazionali di riqualificazione degli edifici
- Quasi tutti i contribuenti chiedono la stabilizzazione dell'Ecobonus, alcuni sono contrari all'introduzione di massimali di costo specifici, molti concordano sulla graduazione del beneficio rispetto al risparmio ottenibile
- Molti chiedono la revisione dell'Allegato 3 al dlgs 28/2011 sull'obbligo di integrazione delle FER negli edifici, alcuni richiedono la revisione dei requisiti minimi di EE
- Salvo alcune eccezioni, i soggetti che si sono espressi sul tema del trasferimento degli obblighi alla base del meccanismo dei certificati bianchi in capo ai venditori di energia risultano contrari
- Tutti concordano sull'importanza di istituire un fondo di garanzia per gli ecoprestiti, sulla necessità di affrontare il tema della povertà energetica e di prevedere misure comportamentali

Settore Terziario

- Tutti concordano sull'importanza di spingere maggiormente sul settore, prevedendo strumenti ad hoc; tuttavia, molti sono contrari all'istituzione di un obbligo di risparmio
- Alcuni propongono di estendere l'obbligo di audit energetico a tutti gli energivori, in tutti i settori commerciali, anche con l'obbligo di eseguire gli interventi con breve tempo di *payback*
- Molti propongono l'estensione alle P.A. locali dell'obbligo del 3% annuo di riqualificazione, oggi valido solo per la P.A. centrale
- Unanime accordo sulla necessità di promuovere i contratti di prestazione energetica (*EPC-Energy Performance Contract*)
- Alcuni propongono di potenziare i controlli alle P.A. sull'applicazione delle norme per l'EE, istituendo anche sistemi sanzionatori
- Molti propongono di potenziare le misure per l'informazione e la formazione in ambito P.A.

Settore Trasporti

- Si veda l'apposito paragrafo.

3. Efficienza energetica

Settore Industriale

- Molti segnalano che, sebbene il settore abbia già dato un grande contributo all'EE, c'è ancora un grande potenziale che non va trascurato
- La maggior parte individuano i Certificati Bianchi come lo strumento di punta per aggredire i risparmi nel settore, tuttavia si dimostrano preoccupati dai rialzi del mercato ed evidenziano la necessità di un quadro regolatorio stabile e ben delineato
- Alcuni propongono di ampliare la platea dei soggetti obbligati nel meccanismo dei Certificati Bianchi, includendo anche i distributori di carburanti
- Molti rilevano la necessità di intensificare le misure per le PMI e di rivedere quelle che non sembrano dare gli effetti sperati (come il cofinanziamento degli audit)

Interventi trasversali

- Alcuni ritengono che le misure individuate siano scarsamente definite in termini tecnici ed economici
- In materia di *governance*, molti ritengono necessaria l'istituzione di una cabina di regia a tutto tondo sul tema EE
- Molti ritengono fondamentale un quadro normativo più chiaro e semplificato, anche con l'adozione di un testo unico in materia di EE
- Un'associazione sottolinea il tema sorveglianza del mercato dei prodotti (ad esempio delle prestazioni energetiche), ritenendo che un'insufficiente sorveglianza comporti un mercato non ben funzionante, a danno degli operatori onesti.

4. Mercato elettrico



54

Commenti ricevuti su questo argomento

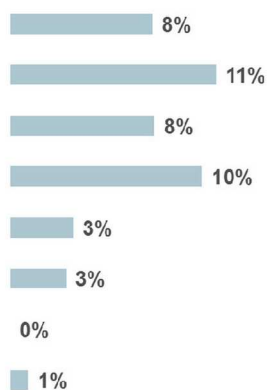
7%

sul totale dei commenti ricevuti

Soggetti
che hanno fatto commenti



Livello di Interesse per l'argomento
numero di commenti rispetto al numero totale dei commenti fatto da ciascuna categoria di soggetti



4. Mercato elettrico

Generale

- Ampio consenso sulla necessità di adeguare le regole di mercato per favorire una maggiore integrazione delle fonti rinnovabili, della domanda, delle figure di aggregazione e delle configurazioni di autoconsumo
- Attenzione al tema degli oneri generali e all'incidenza sul prezzo, con imprese (energivore e non) e consumatori che richiedono una riduzione o, in alcuni casi, un trasferimento anche parziale sulla fiscalità generale

Tema ricorrente è quello del superamento della maggior tutela, con richieste di incremento della strumentazione per consentire la migliore scelta dei consumatori e attenzione alle misure per favorire la concorrenza lato offerta

Principali temi trattati*Tariffe e impatto sulle diverse categorie*

- Alcuni contributi criticano il crescente peso delle componenti fisse degli oneri di rete e di sistema, svincolate dai consumi
- Diverse associazioni chiedono misure di riequilibrio a favore delle PMI e che gli incentivi ai grandi energivori siano posti a carico della fiscalità generale e siano subordinati a misure di efficientamento energetico da parte dei beneficiari
- Alcuni chiedono attenzione in merito ai costi in bolletta (oneri fiscali e parafiscali) per le imprese medio-piccole non energivore

Eliminazione del PUN

- Alcuni contributi sono contrari a priori all'eliminazione del PUN (Prezzo Unico Nazionale) in funzione della sua natura perequativa per i consumatori nel mercato elettrico. Diverse proposte legano comunque il superamento del PUN all'eliminazione delle congestioni per effetto dello sviluppo delle reti

Mercato dei servizi di dispacciamento (MSD)

- Viene proposto di promuovere la contrattualizzazione a termine da parte di Terna dei servizi ancillari necessari alla gestione in sicurezza della rete e al bilanciamento elettrico, ad integrazione dell'attuale gestione del MSD basata su negoziazioni spot
- Si chiede di promuovere rapidamente la partecipazione ai mercati elettrici degli aggregatori di produzione e consumo, ad esempio attraverso un ampliamento dei perimetri di aggregazione sia tecnologico (nell'ambito dei progetti pilota finora attuati da Terna, l'aggregazione è limitata a raggruppamenti di soli consumatori o soli produttori con certe caratteristiche e non è ancora previsto il coinvolgimento dei sistemi di accumuli) sia geografico (al momento l'aggregazione viene delimitata dall'appartenenza alla medesima zona di mercato). Il settore bancario ha evidenziato interesse per i futuri sviluppi dei progetti pilota sulla partecipazione di domanda e FER a MSD
- Si chiede di spingere sull'abilitazione degli accumuli all'offerta dei servizi, ora penalizzati dai vincoli tecnici del codice di rete di Terna;
- In materia di flessibilità del sistema elettrico, alcuni contributi insistono sulla definizione di nuovi servizi ancillari che valorizzino la flessibilità delle risorse che partecipano al mercato MSD;

4. Mercato elettrico

- Si chiede di rivedere la regolazione dei costi di sbilanciamento, verso un modello di *single pricing* in quanto approccio prevalente nel resto d' Europa (in Italia vige un meccanismo invece di *dual pricing* per cui il costo di sbilanciamento tiene conto sia dello sbilanciamento del singolo utente sia dello sbilanciamento della zona in cui l'utente opera) o con un approccio nodale (in cui il costo di sbilanciamento è determinato in funzione del costo dell'energia nel singolo nodo della rete, superando in tal modo la contrapposizione tra *dual* e *single price mechanism*).

Nuovi strumenti di negoziazione a lungo termine come i PPA (Power Purchase Agreement)

- Diversi operatori di mercato si dicono favorevoli alla diffusione di tali strumenti, a condizione che non abbiano distorsioni sul mercato (es sulla formazione dei prezzi): i prezzi di aggiudicazione dovrebbero derivare dal mero confronto tra domanda e offerta, mentre non sarebbe accettabile l'imposizione di *strike price* basati su indici/curve di prezzo definiti secondo modalità regolate. Altri commenti suggeriscono che la partecipazione alle nuove modalità di negoziazione non riguardi i soggetti istituzionali (es. GSE, AU) per il timore che ciò possa poi incidere significativamente sulla domanda di mercato
- Si chiede di chiarire che la socializzazione dei differenziali tra prezzo sui mercati a pronti e eventuale indice di prezzo a lungo termine prefissato riguarderebbe solo i contratti in cui è controparte un soggetto istituzionale.

Liberalizzazione e superamento della maggior tutela

- Sono per lo più ribadite proposte già presenti nella SEN, in particolare: rafforzamento dell'*unbundling* tra distributore e venditore; rimozione degli ostacoli all'offerta di nuovi servizi energetici; riduzione delle stime di consumo nella fatturazione; accesso a terzi dei dati di consumo
- Molti richiedono maggiore attenzione alle misure per contenere il rischio di concentrazione del mercato *retail* nella transizione e alle misure di contrasto dei comportamenti abusivi sul mercato da parte degli operatori
- Alcune osservazioni sottolineano l'esigenza di un quadro di regole efficaci per promuovere l'aggregazione della domanda
- Molti richiamano l'esigenza di una rapida soluzione al problema del rischio credito relativo agli oneri di sistema non riscossi, oggi gravante sui venditori
- Un soggetto propone di affidare a società terze l'attività di misura finalizzata alle fatturazioni
- Alcuni propongono di promuovere un maggiore utilizzo delle potenzialità dei contatori di seconda generazione in un'ottica *smart* e sottolineano l'esigenza di sviluppare le infrastrutture di rete necessarie allo scopo

Povert  energetica

- Diversi soggetti chiedono un rafforzamento del bonus e lo sviluppo di strumenti di contrasto alla povert , come interventi di efficienza energetica per i clienti in condizioni di povert 

Configurazioni di autoconsumo

4. Mercato elettrico

- Molti commenti a favore della riorganizzazione e dell'ampliamento delle configurazioni di rete ammissibili (es. SDC, SEU, RIU, comunità dell'energia etc.) nonché alla promozione dell'autoconsumo
- Alcuni sono contrari alla proliferazione di reti private, per gli impatti sulla sicurezza del sistema
- Diverse osservazioni sono favorevoli alle incentivazioni sul pagamento degli oneri di sistema per le sole configurazioni che utilizzano RES o processo efficienti (cogenerazione ad alto rendimento)
- Emerge l'esigenza di stabilità del quadro di riferimento per consentire investimenti

5. Sicurezza del sistema elettrico



65

Commenti ricevuti su questo argomento

8%

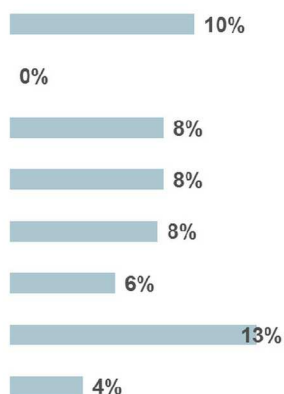
sul totale dei commenti ricevuti

Soggetti che hanno fatto commenti



Livello di Interesse per l'argomento

numero di commenti rispetto al numero totale dei commenti fatto da ciascuna categoria di soggetti



5. Sicurezza del sistema elettrico

Generale

- Ampia condivisione sull'evoluzione del sistema elettrico e delle infrastrutture verso un modello atto a raggiungere gli obiettivi di incremento della flessibilità, della sicurezza e dell'adeguatezza del sistema, in un'ottica di crescente penetrazione delle rinnovabili e della generazione distribuita; unanime il consenso per le proposte di incremento della resilienza e della cyber security;
- Maggiormente dibattute le soluzioni tecnico-tecnologiche e gli assetti organizzativi da adottare per raggiungere gli obiettivi, con diversi contributi che richiamano la necessità di analisi costi-benefici per individuare, di volta in volta, le soluzioni più efficaci
- Più in dettaglio, i principali argomenti trattati hanno riguardato i sistemi di accumulo, i modelli di dispacciamento ed il ruolo dei distributori, il *capacity market*, le infrastrutture.

Sistemi di accumulo*Pompaggi*

- Alcuni si dicono contrari all'ampliamento a 5 GW dei sistemi di pompaggio, in quanto è presente una capacità non completamente sfruttata; sono addotte anche motivazioni di impatto ambientale circa l'incremento di tale capacità
- Molte osservazioni sono tuttavia a favore dei sistemi di pompaggio (es. Conferenze delle regioni chiede che nelle nuove concessioni per l'idroelettrico venga anche inserito lo sviluppo di nuova capacità di pompaggio)
- E' richiesto da più parti un approccio neutrale nello sviluppo degli accumuli, promuovendo comunque in modo più chiaro lo sviluppo degli accumuli diffusi rispetto agli accumuli concentrati per servizio di rete
- Per alcuni soggetti l'ipotesi di aumento della capacità di pompaggio non è supportata da analisi costi benefici e non tiene conto dell'evoluzione delle tecnologie e del mercato su un orizzonte temporale medio-lungo

Accumuli

- Per molti occorre sostenere la diffusione degli accumuli in quanto coerente con la generazione diffusa
- Alcuni mettono tuttavia in risalto che l'accumulo diffuso porta a sostenere molti costi a carico della collettività (costi di acquisto, manutenzione, smaltimento); occorre effettuare una analisi costi benefici e confrontarli con le alternative possibili
- Molte osservazioni (opinione prevalente) richiamano lo schema di direttiva europea, evidenziando che occorre porre un divieto ai gestori di rete di distribuzione e trasmissione di gestire sistemi di accumulo
- I titolari delle concessioni di distribuzione e trasmissione ritengono che gli accumuli a sostegno delle reti possano essere consentiti anche ai TSO e DSO (il TSO richiama almeno i casi di fallimento del mercato e di sicurezza della rete)
- Per alcuni la necessità di aumento della capacità degli accumuli a 5 GW non è dimostrata
- Altre osservazioni richiamano una maggiore attenzione agli accumuli meccanici e ai *power to gas*

5. Sicurezza del sistema elettrico

Altre osservazioni sono sulle scelte localizzative degli accumuli e sulla semplificazione delle procedure per la loro installazione

Central o local dispatch

- Molte osservazioni, in coerenza con lo sviluppo della generazione distribuita, chiedono di andare verso il *local dispatch*, dando maggiori poteri e responsabilità ai distributori (DSO) nel dispacciamento già nel breve termine
- Alcune proposte più drastiche chiedono il passaggio al modello di *self dispatch* (prevalente in Europa) che prevede l'auto-bilanciamento a livello locale
- In alcune proposte viene criticato il generico rinvio ad un medio termine per l'introduzione di modelli di *local dispatch*
- Un ente di ricerca richiede di chiarire che nella cooperazione tra gestori di rete di trasmissione e distribuzione la responsabilità per la sicurezza resti in capo al gestore della rete di trasmissione
- Un istituto universitario considera i distributori dei facilitatori nell'ambito di un *central dispatch model* e suggerisce di approfondire il tema della partecipazione dei DSO alla soluzione delle congestioni locali

Infrastrutture e resilienza

- C'è un generale consenso sulla necessità di migliorare le infrastrutture elettriche e le interconnessioni con l'estero
- Per alcuni la generazione distribuita richiede di migliorare soprattutto la rete di distribuzione e quindi meno interventi sulla rete di trasmissione
- C'è una generale richiesta di valutare attentamente dal punto di vista economico-finanziario gli investimenti
- La Conferenza delle regioni richiede un maggiore dettaglio sulle interconnessioni elettriche con l'estero
- Molti concordano con la necessità di semplificazione e accelerazione delle procedure di autorizzazione, per dare certezza degli investimenti
- A proposito della semplificazione alcuni temono che una semplificazione spinta possa danneggiare la partecipazione degli Enti locali ai procedimenti
- Si concorda con la necessità degli interventi ai fini della resilienza, all'interno della quale bisogna ricomprendere anche altri eventi e i *cyber attack*. I DSO chiedono comunque autonomia di investimenti in tale ambito. A riguardo, viene evidenziato in qualche caso la necessità anche di un coordinamento a livello europeo
- Molte le osservazioni a favore delle *smart grid*, in qualche caso si pone il problema di incentivare con la tariffa gli investimenti in tale ambito
- Alcuni chiedono il controllo dell'efficacia ex post degli investimenti

Capacity market:

- Alcune proposte chiedono di privilegiare la flessibilità, solo previa analisi di modalità alternative più efficaci per valorizzare le risorse flessibili (apertura MSD a domanda e FER, sviluppo accumuli, attivazione su base locale di risorse distribuite, sviluppi di meccanismi di governo selettivo delle FER)
- Altri chiedono invece di valorizzare meglio la flessibilità

5. Sicurezza del sistema elettrico

- Alcune richieste di modifica all'attuale disciplina: contratti più lunghi anche per la capacità esistente e *strike price* più elevato
- In generale, richiesta di accelerare l'iter; opinioni invece divergenti su neutralità tecnologica e cap emissivi (cfr. proposta EPS in discussione in Europa)

Cyber Security

- Le osservazioni hanno messo in evidenza la condivisione della necessità di **affrontare il tema in maniera sistemica**; se da un lato la risposta alle minacce delle aziende (gestori di reti, utilities) finora è stata confortante, dall'altro rimangono molti fornitori di tecnologie e piccoli operatori da coinvolgere. Il tema riguarda anche le reti gas e le connesse infrastrutture di telecomunicazione.
- La sfida, al momento, appare essere la standardizzazione e la certificazione dei componenti dei sistemi, incluso l'approccio del *security by design*
- In merito agli **aspetti regolatori**, si propone un coordinamento il riavvio delle reti successivo ad un eventuale attacco, incluso il ruolo delle microgrid
- Si rileva che rimane primaria la responsabilità degli operatori nella sicurezza di impianti e reti. La regolazione potrebbe intervenire sul versante qualità del servizio
- Le minacce alla integrità cyber dei sistemi devono essere trattate dalle aziende al pari di ogni altra minaccia fisica; il grado di notorietà, frequenza e intensità delle minacce è tale da non offrire scusanti a chi non si struttura per gestire anche il rischio cyber. In termini di **resilienza del sistema elettrico** si condivide l'approccio in sede nazionale concertato a livello internazionale, per supportare i gestori nella prevenzione e nella gestione dei rischi
- Un importante impulso in tal senso è stato dato dal G7 e dall'Unione Europea. Nel G7 continueranno le attività di coordinamento tecnico fra agenzie preposte mentre a livello UE il processo recepimento della Direttiva sulla sicurezza delle reti NIS sarà l'occasione per implementare le indicazioni derivanti dagli operatori in un quadro di regole che vadano oltre al mero adempimento burocratico.

6. Phase out dal carbone



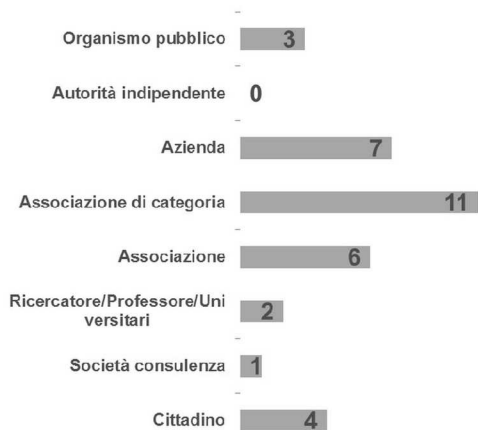
34

Commenti ricevuti su questo argomento

4%

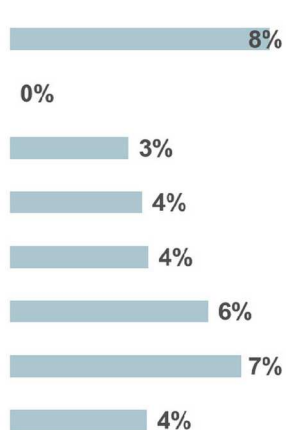
sul totale dei commenti ricevuti

Soggetti che hanno fatto commenti



Livello di Interesse per l'argomento

numero di commenti rispetto al numero totale dei commenti fatto da ciascuna categoria di soggetti



6. Phase out dal carbone

Generale

- Le osservazioni, che hanno riguardato anche il processo di decarbonizzazione prefigurato dall'attuale SEN, si dividono sostanzialmente in due categorie: una maggioritaria a favore di una chiusura accelerata (entro il 2025) della produzione a carbone e una minoritaria che esprime riserve sulla cessazione della produzione, per le ripercussioni su sicurezza e prezzi.
- Discusso anche il ruolo del gas proposto per la transizione, in uno scenario di profonda decarbonizzazione.

Principali elementi

- La minoranza **contraria** all'uscita accelerata dal carbone ritiene che l'uscita forzata provocherebbe costi aggiuntivi nel settore, che verrebbero inevitabilmente scaricati sulla collettività
- L'operazione è ritenuta tecnicamente rischiosa per la garanzia del sistema elettrico
- Viene chiesto che la SEN metta l'accento sulla riconversione degli impianti a carbone in poli innovativi di produzione energetica, tenendo conto dell'anno di costruzione degli impianti, della dislocazione geografica e della loro essenzialità (dovrebbe essere previsto un piano concordato per la riconversione dei grandi impianti termoelettrici)
- Il processo di uscita è ritenuto auspicabile nella misura in cui si raggiungeranno gli altri obiettivi di settore perché, altrimenti, i costi dell'uscita dal carbone graverebbero sulla collettività senza che quest'ultima ne possa trarre un reale beneficio
- L'uscita anticipata dal carbone deve essere rapportata a un esame comparativo delle soluzioni alternative; per esempio, in ambito urbano, ai programmi di riduzione dell'inquinamento

- La maggioranza **favorevole** all'uscita dal carbone, oltre a chiedere l'anticipo della chiusura degli impianti al 2025, in alcuni casi condivide una soluzione di transizione che veda un incremento dell'uso del gas
- Si auspica un rafforzamento del meccanismo ETS, ma anche l'esame di proposte alternative quali l'applicazione di un carbon *price floor* della CO₂ o una *carbon tax*, dopo una preventiva analisi costi-benefici
- Opinione favorevole anche ad un meccanismo di EPS (*Emission performance standard*) come vincolo di partecipazione ai meccanismi della capacità per tutti gli impianti che non raggiungono determinati standard ambientali (550 gr CO₂/kWh); in alcuni casi si chiede di introdurre nel *capacity market* un meccanismo che escluda espressamente il carbone
- In alcuni casi viene chiesta un'uscita accelerata dal carbone senza che vengano riconosciuti *stranded costs*.

7. Sicurezza gas e metanizzazione Sardegna



76

Commenti ricevuti su questo argomento

9%

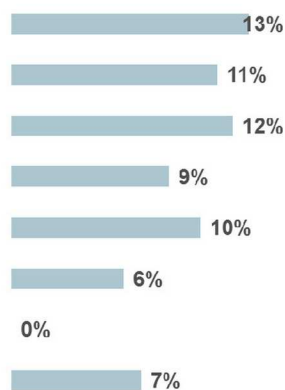
sul totale dei commenti ricevuti

Soggetti che hanno fatto commenti



Livello di Interesse per l'argomento

numero di commenti rispetto al numero totale dei commenti fatto da ciascuna categoria di soggetti



7. Sicurezza gas e metanizzazione Sardegna

Sicurezza gas**Generale**

- Le osservazioni si sono divise in funzione del ruolo che si prevede sia assegnato al gas nella fase di transizione energetica e sulla opportunità di sviluppare nuove infrastrutture per la diversificazione delle fonti e rotte di approvvigionamento. Vi è un generale consenso sullo sviluppo dell'import di GNL nelle infrastrutture esistenti, ma con strumenti di mercato.

Esiti*Nuove infrastrutture*

- Sono emerse due posizioni generali ben distinte: chi, credendo nel ruolo chiave che il gas avrà ancora nel periodo di transizione fino alla completa decarbonizzazione del sistema, segnala la necessità di aumentare i collegamenti via gasdotto e la disponibilità di forniture di GNL, e chi, volendo puntare fin da subito esclusivamente sulle fonti rinnovabili, ritiene che gli scenari di fabbisogno del gas siano sovrastimati e teme che un eccessivo sviluppo delle infrastrutture per il gas possa rappresentare un inutile costo per il sistema e possa portare ad un rallentamento dello sviluppo delle rinnovabili.
- Alcuni chiedono di approfondire l'analisi del fabbisogno effettivo di gas, mentre altri commenti, prevalentemente di associazioni ambientaliste, manifestano la totale contrarietà alla realizzazione di qualsiasi nuova infrastruttura energetica legata al gas.

Gasdotti

- Commenti generalmente positivi di associazioni di categoria e aziende allo sviluppo del c.d. "Corridoio sud" tramite i progetti TAP e East Med - Poseidon.

Nuovo rigassificatore flottante

- La maggior parte è contraria alla realizzazione di un nuovo rigassificatore, di tipo temporaneo e flottante, e ritiene che bisognerebbe piuttosto rendere più attrattivo l'uso dei terminali di rigassificazione esistenti che sono di fatto sottoutilizzati; molti propongono, per favorirne l'utilizzo, di allocare i servizi di rigassificazione del GNL mediante asta, come effettivamente avverrà il prossimo anno vista la Delibera dell'AEEGSI recentemente approvata sul tema.

Altri temi

- Consenso verso le misure rivolte al settore dello stoccaggio di gas naturale in sotterraneo al fine di ripristinare (mediante opere di manutenzione) e di incrementare la capacità di erogazione di punta.
- Richiesta di maggior rilievo per il settore della produzione nazionale di idrocarburi, e in particolare del gas, pervenuta da associazioni di categoria e da centri studi, oltre che dalle aziende direttamente interessate.

7. Sicurezza gas e metanizzazione Sardegna

Metanizzazione della Sardegna e istituzione area SECA**Generale**

- Le osservazioni sono per la maggior parte favorevoli al programma di conversione a metano delle reti esistenti e del loro sviluppo mediante GNL, come previsto dall'Accordo firmato da Governo e Regione Sardegna. Quelle contrarie sostengono che sia possibile un progetto di avere un sistema energetico dell'isola al 100% rinnovabile. Generale consenso sulla istituzione di un'area SECA per le coste della Sardegna, da realizzare mediante uso del GNL

Esiti

- I favorevoli concordano con la soluzione di conversione a metano delle reti esistenti e del completamento della metanizzazione della Sardegna attraverso la realizzazione di una rete di depositi costieri di GNL (coerentemente con il decreto legislativo di recepimento della DAFI e con il Piano Energetico Ambientale Regionale), poiché è l'opzione che offre la soluzione ottimale in un'ottica di sviluppo progressivo per le sue caratteristiche in termini di affidabilità, flessibilità e rapidità. Ritengono opportuno introdurre misure di perequazione con il resto del sistema nazionale da applicarsi anche alle reti di distribuzione esistenti nel momento in cui diventeranno reti di trasporto o di distribuzione di gas naturale.
- La maggior parte dei contrari sostiene la possibilità di realizzare un progetto per una Sardegna al 100% rinnovabile, investendo nelle tecnologie rinnovabili, nei sistemi di accumulo e nell'efficienza energetica, in modo da garantire benefici ambientali e ridurre la dipendenza energetica dagli approvvigionamenti esteri. Alcuni contrari valutano comunque meno oneroso e più semplice l'adozione di un sistema completamente elettrico data l'esistenza di una infrastruttura elettrica e l'elevato potenziale di risorsa rinnovabile dell'Isola. Tale posizione non tiene però in considerazione la previsione di un phase out delle centrali a carbone oggi operanti in Sardegna.
- In merito all'istituzione dell'area SECA, i soggetti che si sono espressi sono tutti favorevoli e ritengono che possa contribuire allo sviluppo del mercato GNL e quindi alla realizzabilità degli investimenti a capitale privato in Sardegna.

8. Mercato gas



61

Commenti
ricevuti
su questo
argomento

8%

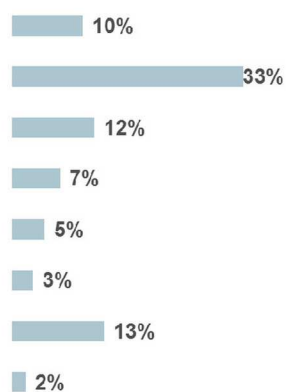
sul totale dei
commenti
ricevuti

Soggetti che hanno fatto commenti



Livello di Interesse per l'argomento

numero di commenti rispetto al
numero totale dei commenti
fatto da ciascuna categoria di
soggetti



8. Mercato gas

Generale

- I commenti ricevuti riflettono un generale consenso nei confronti dell'introduzione del meccanismo del market maker e della allocazione ad asta della capacità di rigassificazione. Commenti favorevoli a una revisione dei meccanismi tariffari per l'utilizzo della rete e all'ammodernamento delle piattaforme di mercato. Commenti invece divisi sulla misura del Corridoio della liquidità: alcuni sostengono che sia distorsiva del mercato e potenzialmente contrastante con i codici di rete europei, i favorevoli evidenziano necessità di interventi per ridurre il gap di prezzo all'ingrosso tra il mercato italiano e quelli nordeuropei.

Esiti*Introduzione del market maker*

- I commenti ricevuti riflettono il generale consenso nei confronti dell'introduzione del meccanismo del market maker e alle misure volte a incrementare la liquidità del mercato all'ingrosso. I soggetti che hanno commentato si dividono tra coloro che ritengono che la misura debba essere attuata su base volontaria e quelli che invece ritengono che l'introduzione su base volontaria sia troppo "debole" e che quindi debba essere obbligatoria.

Introduzione del corridoio della liquidità

- Da un'analisi dei risultati si nota che il tema è molto controverso, hanno commentato 43 soggetti di cui:
 - 20 compagnie private,
 - 17 associazioni di categoria,
 - 3 centri studi,
 - 2 regolatori europei e
 - l'ACER - associazione dei regolatori europei.
- In particolare dai dati si nota che tra i contrari ci sono:
 - 12 compagnie private (di cui 4 italiane),
 - 5 associazioni di categoria, tra cui quelle dei traders e
 - .

La maggior parte di questi, dopo aver premesso che i loro commenti si basano sui pochi dettagli della misura che sono stati resi pubblici, motivano la loro contrarietà con la presunta anticoncorrenzialità della misura stessa. Altre motivazioni addotte a sfavore sono i possibili contrasti con la regolazione europea (in particolare con il c.d. terzo pacchetto energia e con i relativi codici di rete), la possibilità che la misura si riveli un aiuto di Stato e il timore che i costi siano maggiori dei benefici. I 2 regolatori europei e l'associazione dei regolatori europei hanno chiesto chiarimenti indicando le loro perplessità sulla conformità della misura alla regolazione europea

- Tra i favorevoli ci sono:
 - 10 associazioni di categoria, tra cui quelle dei consumatori civili e industriali),
 - 5 compagnie private
 - 1 centro studi.

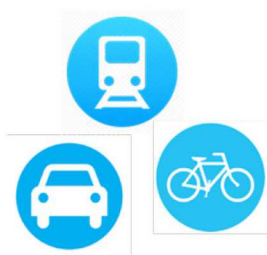
8. Mercato gas

La motivazione dei loro commenti è essenzialmente legata alla rappresentata necessità di contrastare i fenomeni che portano al disallineamento dei prezzi dell'energia italiani rispetto a quelli degli altri paesi europei.

Ulteriori commenti

- Tutti favorevoli all'introduzione delle aste per allocare la capacità di rigassificazione.
- Consenso ad una generale revisione del meccanismo tariffario entry - exit riguardante tutti i punti di interconnessione con altre reti (europee e non).
- Relativamente agli stoccaggi di gas in sotterraneo, richiesta di aumento di flessibilità e trasparenza nei servizi offerti.
- Consenso all'utilizzo del GNL nei trasporti terrestri e marittimi, e richiesta di rendere disponibile il GNL anche per realtà industriali che oggi risultano ancora non collegate alla rete dei metanodotti. La maggior parte di queste chiede chiarezza e garanzie di continuità in riferimento alla fiscalità in relazione al suo uso per i trasporti.
- Proposta di ammodernamento (suggerita nell'ambito della consultazione) delle piattaforme e delle procedure di scambio dei prodotti energetici del GME (integrazione con altre piattaforme e uso combinato delle garanzie per gas ed elettricità).
- Richiesta di aumento dei punti vendita GNC, GNL e biometano.

9. Mobilità e trasporti



80

Commenti ricevuti su questo argomento

10%

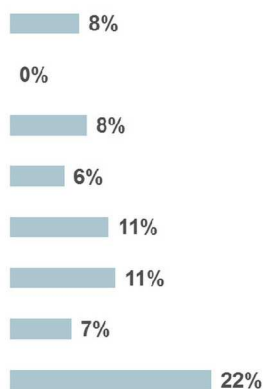
sul totale dei commenti ricevuti

Soggetti che hanno fatto commenti



Livello di Interesse per l'argomento

numero di commenti rispetto al numero totale dei commenti fatto da ciascuna categoria di soggetti



9. Mobilità e trasporti

Generale

- Delle 80 osservazioni sul tema, 31 sono a favore di mobilità elettrica e esattamente 31 sono contrarie a focus esclusivo ed a favore di neutralità tecnologica nelle mobilità alternative (come da Direttiva DAFI ed in particolare con gas naturale, biometano e GNL). In alcuni casi, si suggerisce una focalizzazione su altre priorità e altri tipi di intervento (bike, riduzione parco, car sharing, PUMS, TPL, cura ferro, etc.) o politiche a favore dell'idrogeno.
- Si è riproposto anche nella consultazione il dibattito acceso tra sostenitori della mobilità elettrica e fautori di una fase di transizione ancora lunga da affrontare con tutti i combustibili alternativi e con auto nuove di classi di emissioni da Euro 6 in poi.

Esiti*Principali commenti a favore della **mobilità elettrica**:*

- Diversi soggetti chiedono di incentivare fin da subito lo sviluppo della mobilità elettrica (c.d. zero emissions), sia direttamente (incentivo all'acquisto) che indirettamente (accesso in ZTL, parcheggi riservati e gratuiti, transito in corsie riservate ai mezzi pubblici, stazioni di ricarica con detrazioni per i privati o semplificazioni/finanziamento per quelle pubbliche, obblighi presso condomini o strade in concessione, flotte obbligatorie per la PA, uniformazione normativa autorizzatoria, etc.). Si ritiene che il futuro sia tutto di tale vettore e quindi non occorra sprecare risorse e tempo in tecnologie di transizione, che addirittura potrebbero rallentare lo sviluppo, favorendo fenomeni di "lock in". Si richiede un atteggiamento proattivo e non inerziale per lo sviluppo della elettromobilità, insieme ad un' indicazione di data per bando auto diesel e benzina

*Principali commenti a favore della **neutralità tecnologica** nelle mobilità alternative, prevedendo una transizione con gas naturale (anche GNL), biometano e biocarburanti avanzati oltre che con rinnovo del parco con veicoli nuovi di classi di emissioni da Euro 6 in poi:*

- Un altro gruppo di soggetti chiede di valorizzare le specificità del sistema industriale italiano che in questa fase di transizione (la cui durata non è possibile individuare adesso con sufficiente precisione) potrebbe continuare ad portare vantaggi in termini di ricchezza (imprese) e di lavoro (occupati), garantendo, allo stesso tempo, significativi risultati in termini di riduzione dell'inquinamento. Si pone l'accento sul fatto che non vi sono in Italia al momento, né sono previste a breve, attività economiche significative che avrebbero benefici da una scelta verso una mobilità elettrica "accelerata nei tempi". Rilevano, invece, il danno economico che eventuali dichiarazioni di bando, ad una certa data, dei motori a combustione interna, possono avere sugli investimenti e sulle attività correnti del sistema produttivo nazionale.

*Principali commenti a favore di **altre priorità**:*

- Alcuni soggetti chiedono di trattare più in dettaglio iniziative per la promozione della mobilità dolce (bike), del car sharing, per lo sviluppo del trasporto pubblico locale (TPL) con combustibili alternativi; chiedono di riprendere in considerazione la "cura del ferro"; agevolare l'adozione dei

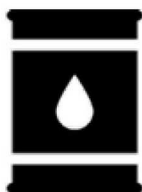
9. Mobilità e trasporti

Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS). Dall'altro lato, reputano le proiezioni di veicoli al 2030 in aumento da evitare e di programmare azioni tese alla riduzione del parco circolante.

Principali commenti a favore dell'idrogeno:

- Alcuni cittadini ed associazioni chiedono di inserire anche l'idrogeno tra i vettori che possano dare un contributo alla mobilità sostenibile.

10. Mercato petrolifero e logistica



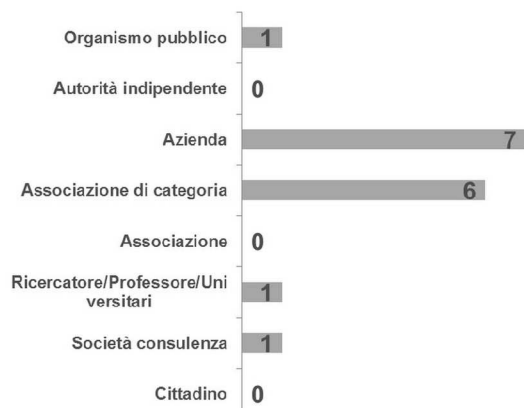
16

Commenti
ricevuti
su questo
argomento

2%

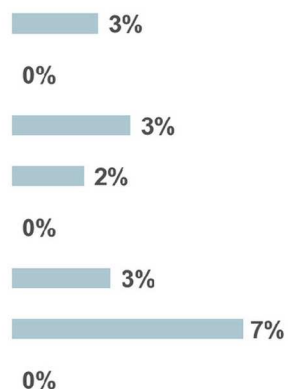
sul totale dei
commenti
ricevuti

Soggetti che hanno fatto commenti



Livello di Interesse per l'argomento

numero di commenti rispetto al
numero totale dei commenti
fatto da ciascuna categoria di
soggetti



10. Mercato petrolifero e logistica

Generale

- Delle 16 osservazioni sul tema, 15 sono a favore di una maggiore attenzione al settore ed 1 contraria alla trasformazione delle raffinerie in bioraffinerie
- Sostanzialmente i commenti sono pervenuti dalle Associazioni di settore oltre che dalle principali Compagnie petrolifere

Esiti*Principali commenti su “Mercato petrolifero”:*

- Viene segnalata la necessità di una significativa riduzione del costo dell’energia (elettricità e gas) ed una semplificazione degli iter autorizzativi degli investimenti ambientali. Auspicano che la conversione di altre raffinerie in bioraffinerie sia rimessa a valutazioni industriali, a valle della definizione della nuova disciplina comunitaria (RED II), volta a fissare i targets dei biocarburanti post 2020. Chiedono di sostenere l’adozione di tecnologie avanzate per migliorare competitività e favorire investimenti in bioraffinazione per transizione verso biocarburanti avanzati, ma senza penalizzare gli investimenti fatti negli impianti di produzione di biocarburanti che, pur innovativi (esempio HVO), rientrano tra quelli che lavorano materie prime non avanzate
- Per il rilancio competitivo del settore suggeriscono trasformazioni in impianti per la produzione di “cariche advanced” per le bioraffinerie, in modo da creare una filiera produttiva nazionale di supporto a una graduale transizione verso biocarburanti avanzati. Ipotesi di raffinazione consortile dovrebbero derivare da scelte autonome degli operatori
- Infine, per tutti è centrale proseguire e rafforzare la lotta all’illegalità in tutta la filiera petrolifera

Principali commenti su “Logistica”:

- Per una Logistica competitiva è necessario che i sistemi portuali siano più efficienti e flessibili nel prestare i servizi, che gli stessi siano economicamente sostenibili e che non vi sia una forbice così ampia dal punto di vista di tassazione da porto a porto. Si ritiene opportuno sviluppare un’analisi preliminare delle necessità di stoccaggio per aree di consumo regionale, in particolare per i depositi costieri, per evidenziare i legami tra i flussi di approvvigionamento di prodotti dall’estero, la rete di logistica primaria e secondaria e aree di consumo, anche al fine di verificare la disponibilità di infrastrutture portuali adeguate e assicurare un adeguato livello di concorrenza
- Circa le Piattaforme “Logistica” e “dei Prodotti”, di cui al D.Lgs 249/2012, oltre ad evidenziare che occorre chiarire meglio le modalità di realizzazione del modello di sistema consortile, non ritengono che l’implementazione delle stesse sia una priorità, e segnalano come opportuno procedere con una fase sperimentale che non preveda costi e sanzioni per gli operatori

10. Mercato petrolifero e logistica

Principali commenti su “Rete di Distribuzione”:

- Appare necessario introdurre un meccanismo di qualificazione degli operatori indipendenti a causa dei rilevanti fenomeni di illegalità nella distribuzione carburanti, per assicurare la loro responsabilità nella corretta manutenzione e conservazione degli impianti di distribuzione, nonché adeguate garanzie per la copertura degli oneri di smantellamento e bonifica ambientale al termine della vita utile degli impianti stessi
- Relativamente al GPL, si ritiene apprezzabile la necessità di azioni volte a colpire l’illegalità nel settore della distribuzione delle bombole ma analoga azione debba essere prevista anche per il mercato della distribuzione di GPL in piccoli serbatoi. Auspicano incentivi per uso della moneta elettronica

11. Tecnologia, ricerca e innovazione



53

Commenti
ricevuti
su questo
argomento

6%

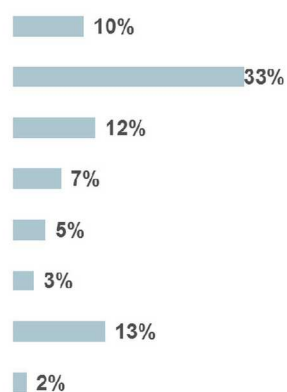
sul totale dei
commenti
ricevuti

Soggetti che hanno fatto commenti



Livello di Interesse per l'argomento

numero di commenti rispetto al
numero totale dei commenti
fatto da ciascuna categoria di
soggetti



Esiti

- Sul piano del contesto, vi è piena condivisione degli sforzi internazionali italiani nel SET-Plan/Horizon 2020 e in Mission Innovation
- È stata indicata la necessità di un maggior coordinamento e definizione di programmi dedicati per rafforzare la presenza delle aziende italiane innovative sulla scena europea, puntando a sviluppare una filiera tutta italiana dell'innovazione tecnologica
- E' stata richiesta maggiore attenzione alla strategicità del ruolo dei centri di ricerca universitari e al loro finanziamento
- Sul piano delle tecnologie è emersa forte condivisione delle priorità della ricerca energetica italiana, ben ancorata al contesto internazionale ed europeo, soprattutto sui temi RES, smart grids, accumuli e biocarburanti. La digitalizzazione del settore energetico sta assumendo un ruolo sempre più importante; la disponibilità di dati richiede che le aziende si dotino di capacità di calcolo e analisi sia per migliorare le proprie *operations*, sia per offrire nuovi servizi
- Sul piano metodologico è stata proposta l'istituzione di partenariati di ricerca pubblico-privati per i quali il «Cluster Energia» approvato ad agosto 2017 dal MIUR a regime potrebbe mobilitare significative risorse. Viene auspicata una “cabina di regia centrale”, nonché la partecipazione del settore privato nella governance della ricerca pubblica
- Sul piano degli strumenti, è stato proposto di uniformare i criteri di accesso e di intensità di contribuzione degli strumenti nazionali e regionali con quelli di H2020; è stato chiesto di prevedere contributi regionali/nazionali per progetti H2020 selezionati nella prima fase ma non finanziati per mancanza di fondi
- Sono stati proposti progetti pilota su scala metropolitana/regionale per dimostrare la fattibilità tecnica ed economica di progetti integrati
- E' stata richiesta una integrazione degli strumenti di Industria 4.0 con gli obiettivi di innovazione tecnologica SEN
- E' stata evocata la riforma della Ricerca di Sistema Elettrico per assicurare stabilità dei finanziamenti e programmabilità delle ricerche in accordo con il SET PLAN europeo

12. Governance



36

Commenti
ricevuti
su questo
argomento

4%

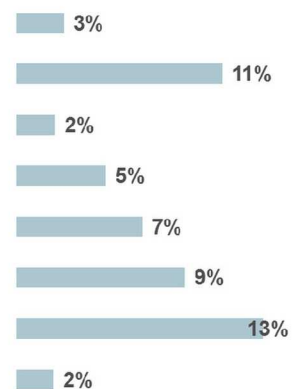
sul totale dei
commenti
ricevuti

Soggetti che hanno fatto commenti



Livello di Interesse per l'argomento

numero di commenti rispetto al
numero totale dei commenti
fatto da ciascuna categoria di
soggetti



Esiti

Sul piano del contesto, vi è piena condivisione degli sforzi internazionali italiani nel SET-Plan/Horizon 2020 e in Mission Innovation

- È stata indicata la necessità di un maggior coordinamento e definizione di programmi dedicati per rafforzare la presenza delle aziende italiane innovative sulla scena europea, puntando a sviluppare una filiera tutta italiana dell'innovazione tecnologica
- E' stata richiesta maggiore attenzione alla strategicità del ruolo dei centri di ricerca universitari e al loro finanziamento
- Sul piano delle tecnologie è emersa forte condivisione delle priorità della ricerca energetica italiana, ben ancorata al contesto internazionale ed europeo, soprattutto sui temi RES, smart grids, accumuli e biocarburanti. La digitalizzazione del settore energetico sta assumendo un ruolo sempre più importante; la disponibilità di dati richiede che le aziende si dotino di capacità di calcolo e analisi sia per migliorare le proprie *operations*, sia per offrire nuovi servizi
- Sul piano metodologico è stata proposta l'istituzione di partenariati di ricerca pubblico-privati per i quali il «Cluster Energia» approvato ad agosto 2017 dal MIUR a regime potrebbe mobilitare significative risorse. Viene auspicata una “cabina di regia centrale”, nonché la partecipazione del settore privato nella governance della ricerca pubblica
- Sul piano degli strumenti, è stato proposto di uniformare i criteri di accesso e di intensità di contribuzione degli strumenti nazionali e regionali con quelli di H2020; è stato chiesto di prevedere contributi regionali/nazionali per progetti H2020 selezionati nella prima fase ma non finanziati per mancanza di fondi
- Sono stati proposti progetti pilota su scala metropolitana/regionale per dimostrare la fattibilità tecnica ed economica di progetti integrati
- E' stata richiesta una integrazione degli strumenti di Industria 4.0 con gli obiettivi di innovazione tecnologica SEN
- E' stata evocata la riforma della Ricerca di Sistema Elettrico per assicurare stabilità dei finanziamenti e programmabilità delle ricerche in accordo con il SET PLAN europeo

Esiti

Il tema è fortemente sentito con un'unanime attenzione al tema della semplificazione normativa e una generale richiesta di coordinamento fra strumenti e soggetti

Esiti

*Principali commenti su **Cabina di regia***

- Abbastanza condivisa la Cabina di regia. Dibattuta la Sede: presso MISE, Presidenza del Consiglio, Conferenza Stato Regioni
- Si richiedono anche procedure e strumenti di continuo monitoraggio dello sviluppo dei provvedimenti di policy in relazione agli obiettivi prefissati

*Principali commenti su **coordinamento con altri strumenti e tra diversi soggetti istituzionali***

- Viene segnalato da alcuni soggetti la necessità di coordinamento fra i diversi soggetti: sia fra Ministeri che hanno competenze su materie attigue (come Mef, Mit, Mipaf) ma anche AEEGSI e Regioni (apprezzata la proposta di piani regionali coordinati con Sen e piano energia clima)
- Diffusa (ma già presente in doc di consultazione) la proposta di coordinare strategia con piano energia e clima

Esiti

Sul piano del contesto, vi è piena condivisione degli sforzi internazionali italiani nel SET-Plan/Horizon 2020 e in Mission Innovation

- È stata indicata la necessità di un maggior coordinamento e definizione di programmi dedicati per rafforzare la presenza delle aziende italiane innovative sulla scena europea, puntando a sviluppare una filiera tutta italiana dell'innovazione tecnologica
- E' stata richiesta maggiore attenzione alla strategicità del ruolo dei centri di ricerca universitari e al loro finanziamento
- Sul piano delle tecnologie è emersa forte condivisione delle priorità della ricerca energetica italiana, ben ancorata al contesto internazionale ed europeo, soprattutto sui temi RES, smart grids, accumuli e biocarburanti. La digitalizzazione del settore energetico sta assumendo un ruolo sempre più importante; la disponibilità di dati richiede che le aziende si dotino di capacità di calcolo e analisi sia per migliorare le proprie *operations*, sia per offrire nuovi servizi
- Sul piano metodologico è stata proposta l'istituzione di partenariati di ricerca pubblico-privati per i quali il «Cluster Energia» approvato ad agosto 2017 dal MIUR a regime potrebbe mobilitare significative risorse. Viene auspicata una “cabina di regia centrale”, nonché la partecipazione del settore privato nella governance della ricerca pubblica
- Sul piano degli strumenti, è stato proposto di uniformare i criteri di accesso e di intensità di contribuzione degli strumenti nazionali e regionali con quelli di H2020; è stato chiesto di prevedere contributi regionali/nazionali per progetti H2020 selezionati nella prima fase ma non finanziati per mancanza di fondi
- Sono stati proposti progetti pilota su scala metropolitana/regionale per dimostrare la fattibilità tecnica ed economica di progetti integrati
- E' stata richiesta una integrazione degli strumenti di Industria 4.0 con gli obiettivi di innovazione tecnologica SEN
- E' stata evocata la riforma della Ricerca di Sistema Elettrico per assicurare stabilità dei finanziamenti e programmabilità delle ricerche in accordo con il SET PLAN europeo

- Alcuni segnalano la necessità di coordinare con Industria 4.0, strategia per lo sviluppo sostenibile, strategia di adattamento ai cambiamenti climatici, piano bioeconomia, etc.
- Un'associazione sostiene l'istituzione di un fondo per la transizione energetica, per finanziare interventi, sostenere ricerca e promuovere industria green (ad esempio con parte sussidi ambientalmente dannosi, previo approfondimento delle voci che possono essere riorientate).
- Una associazione suggerisce l'abbandono degli obiettivi e l'abrogazione delle misure (in particolare di quelle previste dallo Sblocca Italia) in contrasto con la lotta al cambiamento climatico.

Semplificazioni e autorizzazioni

- Tema molto sentito: gli operatori dell'energia segnalano che bisogna razionalizzare (oltre a semplificare) per ottenere riduzioni sensibili dei costi delle tecnologie rinnovabili
- Le Regioni si spingono a chiedere che repowering di eolico sia escluso da VIA se intervento non aumentano superficie occupata
- Alcuni soggetti ritengono però che la semplificazione non deve tradursi in elusione della normativa ambientale e di tutela del paesaggio e del territorio

Occupazione

- Alcuni (su temi specifici anche alcuni sindacati) segnalano la necessità di valutare i fabbisogni di formazione e di riconversione delle professionalità dei settori che saranno spiazzati

Esiti

Sul piano del contesto, vi è piena condivisione degli sforzi internazionali italiani nel SET-Plan/Horizon 2020 e in Mission Innovation

- È stata indicata la necessità di un maggior coordinamento e definizione di programmi dedicati per rafforzare la presenza delle aziende italiane innovative sulla scena europea, puntando a sviluppare una filiera tutta italiana dell'innovazione tecnologica
- E' stata richiesta maggiore attenzione alla strategicità del ruolo dei centri di ricerca universitari e al loro finanziamento
- Sul piano delle tecnologie è emersa forte condivisione delle priorità della ricerca energetica italiana, ben ancorata al contesto internazionale ed europeo, soprattutto sui temi RES, smart grids, accumuli e biocarburanti. La digitalizzazione del settore energetico sta assumendo un ruolo sempre più importante; la disponibilità di dati richiede che le aziende si dotino di capacità di calcolo e analisi sia per migliorare le proprie *operations*, sia per offrire nuovi servizi
- Sul piano metodologico è stata proposta l'istituzione di partenariati di ricerca pubblico-privati per i quali il «Cluster Energia» approvato ad agosto 2017 dal MIUR a regime potrebbe mobilitare significative risorse. Viene auspicata una “cabina di regia centrale”, nonché la partecipazione del settore privato nella governance della ricerca pubblica
- Sul piano degli strumenti, è stato proposto di uniformare i criteri di accesso e di intensità di contribuzione degli strumenti nazionali e regionali con quelli di H2020; è stato chiesto di prevedere contributi regionali/nazionali per progetti H2020 selezionati nella prima fase ma non finanziati per mancanza di fondi
- Sono stati proposti progetti pilota su scala metropolitana/regionale per dimostrare la fattibilità tecnica ed economica di progetti integrati
- E' stata richiesta una integrazione degli strumenti di Industria 4.0 con gli obiettivi di innovazione tecnologica SEN
- E' stata evocata la riforma della Ricerca di Sistema Elettrico per assicurare stabilità dei finanziamenti e programmabilità delle ricerche in accordo con il SET PLAN europeo

- E' emersa la necessità di una metodologia complessiva che rilevi gli effetti occupazionali della transizione energetica, inclusi gli effetti della deindustrializzazione nei settore upstream o l'abbandono della raffinazione e del carbone e i possibili effetti dell'abbandono, in prospettiva, della tecnologia diesel. A tali settori si contrappongono le tecnologie energetiche che stanno invece creando nuova occupazione, quali le rinnovabili, le reti o l'efficienza energetica. Questa esigenza è sentita a livello internazionale e le valutazioni necessitano di una metodologia consolidata e condivisa; in ambito G7 e Agenzia Internazionale per l'Energia l'Italia ha svolto un importante ruolo in qualità di Presidenza di turno G7, ma rimane il fatto che la misurazione del fenomeno richiede ulteriori approfondimenti. Al contempo si sono stati evidenziati i benefici delle filiere corte delle biomasse, che producono più occupazione rispetto ad altri settori energetici.

ETS e decarbonizzazione

- Molti rispondenti evidenziano l'esigenza di rivedere il meccanismo ETS ritenuto poco adeguato per favorire la decarbonizzazione
- Tra le proposte più ricorrenti l'introduzione di un price carbon floor oppure affiancare il meccanismo con una carbon tax. Alcuni, in particolare, ritengono che una tassazione basata sull'intensità

Esiti

Sul piano del contesto, vi è piena condivisione degli sforzi internazionali italiani nel SET-Plan/Horizon 2020 e in Mission Innovation

- È stata indicata la necessità di un maggior coordinamento e definizione di programmi dedicati per rafforzare la presenza delle aziende italiane innovative sulla scena europea, puntando a sviluppare una filiera tutta italiana dell'innovazione tecnologica
- E' stata richiesta maggiore attenzione alla strategicità del ruolo dei centri di ricerca universitari e al loro finanziamento
- Sul piano delle tecnologie è emersa forte condivisione delle priorità della ricerca energetica italiana, ben ancorata al contesto internazionale ed europeo, soprattutto sui temi RES, smart grids, accumuli e biocarburanti. La digitalizzazione del settore energetico sta assumendo un ruolo sempre più importante; la disponibilità di dati richiede che le aziende si dotino di capacità di calcolo e analisi sia per migliorare le proprie *operations*, sia per offrire nuovi servizi
- Sul piano metodologico è stata proposta l'istituzione di partenariati di ricerca pubblico-privati per i quali il «Cluster Energia» approvato ad agosto 2017 dal MIUR a regime potrebbe mobilitare significative risorse. Viene auspicata una "cabina di regia centrale", nonché la partecipazione del settore privato nella governance della ricerca pubblica
- Sul piano degli strumenti, è stato proposto di uniformare i criteri di accesso e di intensità di contribuzione degli strumenti nazionali e regionali con quelli di H2020; è stato chiesto di prevedere contributi regionali/nazionali per progetti H2020 selezionati nella prima fase ma non finanziati per mancanza di fondi
- Sono stati proposti progetti pilota su scala metropolitana/regionale per dimostrare la fattibilità tecnica ed economica di progetti integrati
- E' stata richiesta una integrazione degli strumenti di Industria 4.0 con gli obiettivi di innovazione tecnologica SEN
- E' stata evocata la riforma della Ricerca di Sistema Elettrico per assicurare stabilità dei finanziamenti e programmabilità delle ricerche in accordo con il SET PLAN europeo

carbonica dei prodotti commercializzati, anche importati, possa essere la soluzione per evitare svantaggi competitivi alle aziende che accelerano verso la de carbonizzazione

- Richiesto inoltre un impegno italiano in Europa per potenziare l'efficacia del sistema ETS e le modalità gestione prezzo CO2

